

mensile  
di informazione  
della diocesi  
di Andria

# Insieme

Gennaio 2012



## ■ insegnamenti

02 "Educare i giovani  
alla giustizia e alla pace"

## ■ evangelizzazione

04 Rinnovare l'iniziazione cristiana  
nelle nostre comunità

05 Il Cuore parla al cuore

06 "Tutti saremo trasformati dalla vittoria  
di Gesù Cristo, nostro Signore"

07 "Dio allora pronunciò tutte queste parole:  
non uccidere"

08 Dalla parte dei più deboli

## ■ caritas

09 Per una Chiesa della testimonianza

10 Anno di Volontariato Sociale

11 "Laboratorio del mattino"

## ■ associazioni e movimenti

12 Il nesso ineludibile  
tra educazione e cittadinanza

13 Quale cultura del verde ad Andria?

13 Gratitudine alla Chiesa

## ■ dalle parrocchie

14 Un canto di lode a Maria

15 "Alziamoci, ci chiama"

16 I giovani a Canosa

16 Progetti per anziani  
nella Parrocchia "Gesù Giuseppe e Maria"

17 Liturgia e carità nella vita pastorale

## ■ società

18 Per un nuovo rapporto  
tra famiglia e scuola

19 La raccolta differenziata: un stile di vita

20 27 Gennaio: Giornata della Memoria  
"Ho ritrovato Dio"

21 "Io non Tacerò!"

22 La qualità della vita nella città di Andria

23 A proposito di Castel del Monte

24 I fatti del mese: dicembre

## ■ cultura

25 Minervino Murge.

Testimonianze su un'antica diocesi

26 "Canosa. Ricerche storiche  
decennio 1999-2009"

26 Restauro della tela della B.V. Immacolata

27 "Musincanto": un laboratorio musicale

28 La formazione del carattere

## ■ pianeta giovane

29 "Stay Hungry. Stay Foolish":  
Siate affamati. Siate folli

## ■ rubrica

30 Film&Music point

## ■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

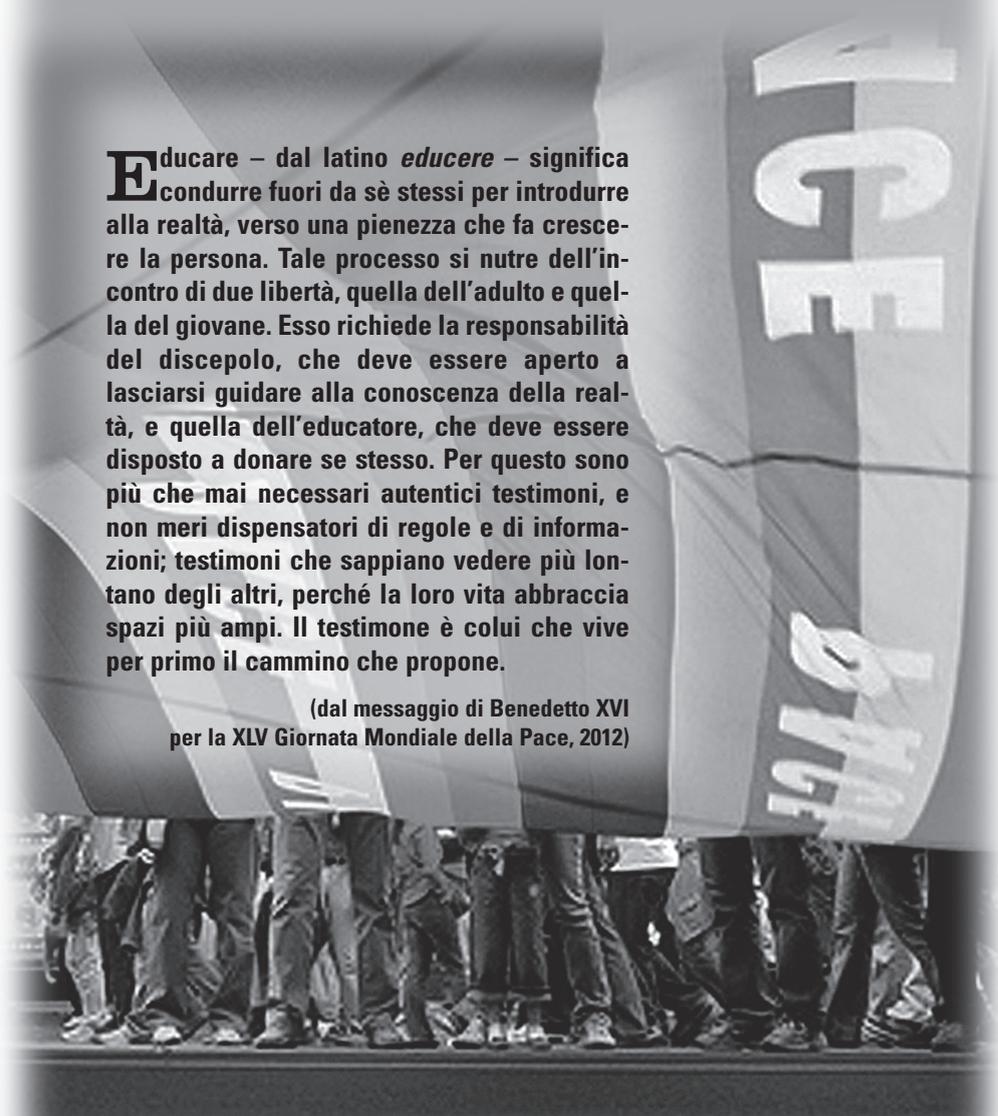
## ■ appuntamenti

32 Appuntamenti

## L'educazione: l'avventura più affascinante e difficile della vita

**E**ducare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da sé stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

(dal messaggio di Benedetto XVI  
per la XLV Giornata Mondiale della Pace, 2012)



# “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”

Messaggio di **Benedetto XVI** per la **XLV Giornata Mondiale della pace**, celebrata il 1° gennaio 2012

*Nel Messaggio per la Giornata della Pace 2012, Benedetto XVI non usa mezzi termini: per “educare i giovani alla giustizia e alla pace” – il tema di quest’anno – occorre aiutare la gioventù a scoprire la dimensione trascendente e religiosa della persona, su cui si basa ogni dignità, diritto, rispetto e convivenza fra gli uomini.*



1. (...) **Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno?** Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo **atteggiamento fiducioso**. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; **una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche**. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei **giovani**, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. **Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare**, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

**Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita**, suscitando in essi il desiderio di spenderla al ser-

vizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. **Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione**: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)!

## *I responsabili dell'educazione*

**2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita.** Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

*(Continua alla pagina seguente)*

## **XXIII Anniversario Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Raffaele Calabro**

**Venerdì 6 gennaio 2012**, Solennità dell'Epifania del Signore, la Chiesa ricorda la manifestazione di Gesù a tutte le genti.

Nella nostra Chiesa locale la Solennità riveste un valore particolare in quanto ricorre il **XXIII Anniversario dell'Ordinazione Episcopale del Vescovo, Mons. Raffaele Calabro**.

La Comunità Diocesana con il **Solenne Pontificale, nella Cattedrale di Andria alle ore 11.30**, si unisce al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale.

In questo anno pastorale, finalizzato a riconoscere che Gesù, il Cristo, è il nostro autentico Maestro, l'unico in grado di insegnarci una parola di senso e di speranza per una vita bella, buona e piena, siamo sollecitati, in modo particolare, ad unirli al nostro Vescovo. Il Sacro Concilio, insegna, infatti, che *“l'Ordinazione Episcopale conferisce con l'ufficio di santificare e governare anche quello di insegnare. Per mezzo proprio dell'imposizione delle mani e delle parole dell'Ordinazione viene conferita la grazia dello Spirito Santo ed è impresso il sacro carattere, così che il Vescovo, in modo eminente e visibile, manifesta Cristo Maestro e agisce in persona di lui”* (Lumen Gentium, 21).

Al nostro Vescovo rivolgiamo, sin d'ora, gli auguri più sinceri e assicuriamo la nostra preghiera perché continui ad essere guida e maestro del popolo a lui affidato.



(Continua dalla pagina precedente)

**Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia?** Anzitutto la **famiglia**, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. «È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro». Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. **Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo!** Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

**Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi:** vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

**Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri;** luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

**Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare.** Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

**Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo.** Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace! (...)

### Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (Sa/121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: **«Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente**, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?». L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,1-13).

**Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società.** Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

**Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione,** quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

60° ANNIVERSARIO DEL PIO TRANSITO  
DI MONS. DI DONNA

Lun. **2** GENNAIO / Andria - Chiesa Cattedrale / ore 19,00

*Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal  
Vescovo di Andria S.E. Mons. Raffaele Calabro*

Al termine della Celebrazione sarà inaugurata la Mostra dedicata al Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna presso il MUSEO DIOCESANO in Via De Anellis (Piazza Toniolo) - Andria

Dom. **8** GENNAIO / Rutigliano - Chiesa Matrice / ore 18,30

*Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da  
S.E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo della Diocesi Conversano - Monopoli*

Per l'occasione partirà da Andria (piazza Municipio) un pulman per Rutigliano alle ore 16,30.  
Per prenotazioni rivolgersi a don Carmine presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi".  
È un momento di condivisione con i nostri amici concittadini di Mons. Di Donna.

Gio. **12** GENNAIO / Andria - Chiesa del Carmine / ore 20,00

*Adorazione Eucaristica Vocazionale, ispirata ai testi del Venerabile*



# Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità

Il cammino preparatorio  
al **Convegno Diocesano dei catechisti**

di **don Gianni Massaro**  
e gli amici dell'Ufficio Catechistico Diocesano

**Offrire un rinnovato impulso alla catechesi di iniziazione cristiana e al cammino di formazione permanente dei catechisti.**

Questo, in estrema sintesi, l'obiettivo del prossimo Convegno Diocesano per i catechisti che, in risposta ai bisogni emersi, avrà come tema: *"Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità"*.

Il n. 54 degli *Orientamenti Pastorali* auspica che *"l'iniziazione cristiana metta in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizzi l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisca alleanze educative"*.

Il Convegno Diocesano vuole essere, anche, un momento preparatorio al Convegno Regionale dei catechisti (22-24 giugno).

L'assise Regionale costituirà uno strumento utile per rispondere alla domanda di riflessione e di confronto sugli attuali "nodi" della catechesi e offrire un contributo, a partire dalle diverse realtà diocesane, alla riflessione dei Vescovi circa il rinnovamento della stessa catechesi.

Il Convegno Diocesano avrà, pertanto, due fasi.

Una prima fase sarà celebrata a livello zonale e sarà preceduta da un confronto a livello parrocchiale. Agli incontri zonalari sono invitati a partecipare, per ogni parrocchia, il referente parrocchiale per la catechesi e l'A.C.R. con una delegazione di, almeno, sei catechisti/educatori rappresentativi dei diversi percorsi di catechesi.

Sarà consegnata una **"griglia di lavoro"** (riportata in parte in questa pagina) con l'obiettivo di aiutare la riflessione all'interno delle comunità parrocchiali sullo "status" della catechesi. Sarà compito del referente parrocchiale della catechesi presentare, in occasione degli incontri zonalari, l'esito del confronto vissuto in parrocchia. Il risultato finale, che verrà offerto anche all'Ufficio Catechistico Regionale, permetterà di scattare una "fotografia" quanto più possibile "reale" della situazione della catechesi, in particolare dell'iniziazione cristiana, in diocesi.

Il calendario degli incontri zonalari sarà il seguente:

- Zona Pastorale di Minervino,  
23 Gennaio 2012 - ore 19.00, parrocchia B.V. Immacolata
- III Zona Pastorale di Andria,  
6 febbraio 2012 - ore 19.00, oratorio della parrocchia S. Agostino
- Zona Pastorale di Canosa,  
7 febbraio 2012 - ore 19.00, parrocchia S. Teresa
- II Zona Pastorale di Andria,  
13 febbraio 2012 - ore 19.00, oratorio della parr. S.M. Add. alle Croci
- I Zona Pastorale di Andria,  
20 febbraio 2012 - ore 19.00, parrocchia S. Andrea Apostolo

La seconda fase del Convegno Diocesano sarà celebrata l'**11 maggio 2012**, presso l'auditorium dell'Istituto Professionale "G. Colasanto", dalle ore 19.00 alle ore 21.00 e vedrà l'intervento del Prof. fratello Enzo Biemmi, con la partecipazione di tutti i catechisti delle comunità parrocchiali.



## GRIGLIA DI LAVORO

### 1. La formazione permanente dei cristiani

Gli OP al n. 39 riaffermano che la "catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perchè siano educatori e testimoni per le nuove generazioni". La condivisione della vita, dei criteri di valutazione e delle scelte di Cristo, non si acquisiscono una volta per tutte: la maturità della fede non si può dare mai perfettamente compiuta. Quindi, gli adulti sono interpellati nella loro formazione innanzitutto perchè destinatari privilegiati di percorsi che li aiutino nella loro comprensione ed esperienza del mistero di Cristo, ma anche in quanto responsabili dell'educazione cristiana delle nuove generazioni.

*Domanda n. 1*

**Ritieni che la parrocchia stia riflettendo su quale formazione offrire ai "catechisti-adulti nella fede" nell'ambito della comunità, perchè siano in grado di trasmettere la fede alle nuove generazioni? cosa favorisce o può favorire la loro crescita umana e spirituale, la loro competenza teologica, culturale e pedagogica in questo decennio?**

### 2. l'iniziazione cristiana come processo

Gli OP definiscono l'IC come "l'esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede", non una delle attività della comunità cristiana, ma quella che "qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre" (n. 40). In questa espressione è sottintesa la definizione di IC della nota per l'accoglienza dei catechismi CEI (n.7): "per iniziazione cristiana s'è inteso il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani: Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa"

*Domanda n. 2*

**Ritieni acquisita questa consapevolezza nella tua comunità parrocchiale? Come viene inteso e realizzato il rapporto tra ascolto, celebrazione e testimonianza?**

# Il Cuore parla al cuore

**Scuola di preghiera per giovani e adolescenti:  
lasciarsi allevare e custodire da Dio**

di **don Vincenzo Chieppa**

membro equipe CDV (Centro Diocesano Vocazioni)

“Maestro, insegnaci a pregare!”... Quanto mi accorgo che non è scontato pregare? Non è scontato, cioè, entrare in relazione con Lui, non è sempre semplice stabilire un rapporto quasi naturale di amicizia. **Ogni volta che il Signore mi chiama ad inginocchiarmi davanti a Lui, sento di dovermi fermare a riflettere anzitutto per ascoltare in silenzio il mio cuore.** “Il Signore è la mia forza e io spero in Lui”.. e ripeto nella mente e nel cuore queste poche ma intense parole, finché il mio essere si sintonizza sul cuore di Dio. Sento che “il Cuore parla al mio cuore”, ma ho bisogno di tempo, ho bisogno di silenzio, interiore soprattutto, per non ascoltare nulla, per ascoltare tutto di Lui. Così come è difficile ascoltare la gente con il cuore: mentre mi parla, corro il rischio di sentire solo parole, di non cogliere le profondità del cuore, fino a quando non mi sintonizzo con il loro cuore: “il loro cuore parla al mio cuore”. E se non ascoltassi, che risposte darei? Se non ascoltassi Dio che risposta darebbe la mia vita? **Dio parla, il Verbo si fa carne nella mia vita, ma potrebbe passare inosservato a causa delle troppe preoccupazioni che mi avvolgono.** Pregare in fondo è il saper riconoscere questo Dio che, imperterrito, continua a bussare alla porta della mia esistenza. Quando non riesco a pregare, allora, è perché non voglio essere disturbato da Lui, non penso altro che a me stesso, non vedo oltre il mio io; quando mi perdo nei miei pensieri pensando a quello che devo fare subito dopo il tempo che dico di riservare alla preghiera, quando non sintonizzo il cuore al Cuore per sentirmi vicino a Lui. Per questo è necessario imparare a pregare... anzi è necessario chiederGli di insegnarci a farlo! Immaginiamo un po' le parole che Lui stesso ci direbbe per accompagnarci in questo percorso: **TOGLITI I SANDALI e ALZATI E INVOCA IL TUO DIO.**

“Mosè... togliti i sandali, perché il luogo sul quale stai è terra santa!” (Es 3,5) Mosè si trova davanti al rovetto ardente, davanti a Dio. Dio vuole parlargli; Mosè entra in dialogo, in

preghiera con Dio. Ma per entrare in preghiera serve prendere degli accorgimenti: occorre levarsi i sandali.

**Levarsi i sandali è SPOGLIARSI e LASCIARSI CONDURRE.** Spogliarsi innanzitutto è togliere tutto quello che impedisce di incontrare Dio, tutte le corazze, le sicurezze che fanno essere “arroganti” di fronte a Lui; è voler iniziare l'incontro lasciandosi condurre da Dio e non pretendere di saper già cosa Dio vuole dire in quel momento. E qui inizia l'avventura, lasciarsi condurre da Dio. Per fare ciò occorre togliere tutte le precauzioni con cui rischio di entrare nella preghiera, tutti i limiti che vorremmo mettere a Dio perché non ci ‘disturbi’ troppo.

**Occorre spogliarsi. È vero, ciò può farci un po' paura, una paura che ci fa coprire la faccia come ha fatto Mosè,** che ci scombusso la i nostri piani, il nostro camminare tranquillo, non è più tutto liscio come l'olio. Non siamo più rinchiusi nel nostro piccolo acquario, ma siamo messi nel mare, con le sue onde, ma anche con la sua apertura all'infinito e all'incontro, al viaggio nella storia di Dio che diventa la storia mia e dell'uomo. Non siamo più nel nostro acquario in cui l'acqua rischia di diventare stagnante, priva di ossigeno; siamo immessi nella corrente, nel fiume vitale di Dio e del suo Regno. È vero, l'acqua è più fresca, ma ci impedisce di addormentarci, ci stimola ad andare avanti, ad agire, a VIVERE.

“Che cos'hai così addormentato? Alzati e invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo” (Giona 1,6). È così che si rivolgono i marinai a Giona che se ne stava addormentato in fondo alla stiva. **La preghiera dell'uomo nasce da una situazione concreta di vita; è guardando alla sua vita, è vivendo che l'uomo sente la necessità di rivolgersi a Dio.**

Per pregare ci è chiesto di scomodarci, di svegliarci dal nostro torpore, torpore che ci fa vivere la giornata così come viene, senza rendersi conto della presenza di Dio che agisce nella nostra vita o cercando di andare avanti SUBENDO LA VITA, senza poter coglierne le



gioie o le sofferenze. **PREGARE vuol dire APRIRSI all'incontro, alla comunione, alla realtà, diventare protagonisti della vita perché sia assunta in tutta la sua pienezza.** È quello che aveva fatto Giona: aveva rifiutato l'invito del Signore, la Sua missione e fugge, si chiude di fronte a Dio e di conseguenza si chiude a sé stesso e agli altri; chiara è questa situazione: Giona si ritira nella parte più riposta della nave, cioè si estrania dal mondo e si nasconde da Dio; si corica, cioè non agisce più, ma subisce la realtà che lo circonda, perché non la può percepire pienamente, anzi è tentato di fantasticare, di sognare ad occhi aperti; si addormenta profondamente, cioè si estrania da sé stesso, non è più in relazione nemmeno con sé stesso e perciò non può creare comunione.

**La relazione con Dio non si stabilisce spontaneamente, anche per questo si rende opportuna una scuola che insegni come si prega, indicando un metodo o alcuni metodi di preghiera.** La spontaneità verrà dopo molti esercizi e molta perseveranza. Fondamentale è imparare a stare davanti a Dio impiegando tutte le proprie facoltà: al lavoro della mente deve unirsi quello della memoria che riconduce a Dio tutta l'esperienza personale; e intanto la volontà si decide nuovamente per Dio e l'affetto si orienta a Lui. Un cammino di CONVERSIONE del nostro cuore al Cuore di Dio. È già questo un modo per “rispondere all'amore”. Ecco perché, anche per quest'anno il Centro Diocesano Vocazioni insieme al Servizio di Pastorale Giovanile e al settore giovani AC propone la **scuola diocesana di preghiera** in quattro diversi appuntamenti (21 gennaio IL CUORE DOV'È; 18 febbraio DESIDERIO E LIMITE; 28 aprile GMPV - RISPONDERE ALL'AMORE SI PUO'; 12 maggio TIENI IL TEMPO). Le modalità, i luoghi e tutti i particolari, saranno comunicate in tempo opportuno dagli stessi uffici.

# “Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”

È il tema della **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** (18-25 gennaio 2012)

di **don Michele Lenoci e Porzia Quagliarella**

Delegati Diocesani per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2012 è stato preparato da un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti della **Chiesa cattolica**, della **Chiesa Ortodossa**, della **Chiesa veterocattolica** e delle **Chiese Protestanti presenti in Polonia**.

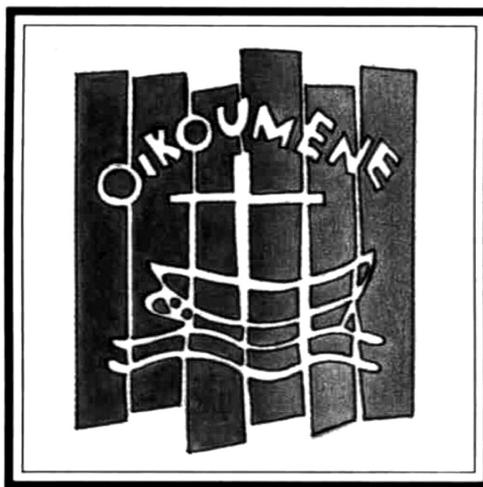
C'è stata una approfondita consultazione a cui hanno partecipato rappresentanti di varie chiese e circoli ecumenici, che **hanno deciso di focalizzare un tema che approfondisse il potere trasformatore della fede in Cristo**, in relazione alla nostra preghiera per l'unità visibile della Chiesa, corpo di Cristo. La peculiarità della preghiera è il suo potere trasformatore, realtà potente nella vita di un cristiano. Se abbiamo fede nel valore e nell'efficacia della preghiera in comune per l'unità di quanti credono in Cristo, possiamo davvero come afferma Gesù, spostare le montagne.

Montagne di incomprensioni, rifiuti e posizioni emotivamente periferiche, si sciolgono come neve al sole, grazie alla trasformazione operata dalla morte e resurrezione di Gesù. Ogni cristiano battezzato comincia un cammino di grazia, morendo al peccato e alle forze del male.

Questa vita di grazia permette loro di sperimentare concretamente la potenza della resurrezione di Gesù, e l'apostolo Paolo li esorta. "[...] siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto" (1 Cor 15,58).

**La risurrezione di Gesù**, affermata nel Kerigma ed accolta dai cristiani di tutti i tempi, **non è solo un evento storico salvifico, che riguarda il suo destino personale, ma inaugura una storia di salvezza per tutta l'umanità**. Facendo ricorso alle immagini e schemi della tradizione apocalittica, Paolo afferma la piena e definitiva vittoria del Cristo sulla morte e le potenze di morte.

La vittoria di Cristo instaura *nella storia* il regno di Dio Padre, conforme alla sua condizione e statuto di Figlio unico (1 Cor 15,26-28). Questo ha due conseguenze: da un lato nel presente trasforma la vita dell'uomo mettendo al suo fianco il Risorto, per cui non è più solo di fronte ai tormenti della vita, dall'altro lato segnerà nel futuro la fine della condizione miserevole e infelice dell'uomo soggetto alla morte. Quello che è corruttibile sarà rivestito di incorruttibilità; la mortalità dall'immortalità. Nella vittoria di Gesù Cristo a



tutti i cristiani viene data la capacità di indossare le armi della verità e dell'amore e di superare tutti gli ostacoli che impediscono la testimonianza del Regno di Dio. Nonostante ciò, **un ostacolo permanente**, e può impedirci di portare a termine il nostro compito. **È l'ostacolo della divisione e della mancanza di unità fra i cristiani**.

**Per superare questo ostacolo è necessario pregare**; la preghiera per l'unità, dunque, non è un accessorio opzionale della vita cristiana, ma, al contrario ne è il cuore.

Lasciamo che il nuovo anno ci trovi più aperti, come individui e come comunità, alla potenza del mistero della morte salvifica di Cristo. La nostra Diocesi organizza anche quest'anno tre incontri di preghiera e approfondimento.

## Appuntamenti Diocesani

### 23 GENNAIO 2012 - ore 19.00

Giornata di riflessione e preghiera con il **Pastore Eliseo Tambone** della Chiesa Evangelica Pentecostale presso la parrocchia S. Michele Arcangelo a Minervino Murge.

### 24 GENNAIO 2012 - ore 19.00

Incontro di preghiera guidato da **p. Ignatios Stavropoulos P. Apostolos** del Monastero Metamorfosis, Lepanto (Grecia), presso la parrocchia SS. Trinità di ANDRIA.

### 26 GENNAIO 2012 - ore 19.00

Dialogo Ebraico-Cristiano con l'intervento del **prof. Arie Ben Nun** della Comunità Ebraica di Roma, presso l'"Oasi Minerva" di CANOSA.

# “Dio allora pronunciò tutte queste parole: **non uccidere**”

Giornata di riflessione ebraico-cristiana  
(17 gennaio 2012)

di don Michele Lenoci e Porzia Quagliarella

Delegati Diocesani per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

L'imperativo **“Non uccidere”** è chiaro e univoco. Nell'ebraismo la vita è il massimo bene che Dio dona all'uomo. I **Dibberoth** (le diciture), che noi traduciamo con **“comandamenti”**, sono inseriti dall'ebraismo nella teologia dell'Alleanza che Dio ha contratto con il popolo d'Israele tramite Mosè. Il decalogo, diviso in due Tavole, presenta nella *prima* il rapporto che l'uomo ha con Dio, nella *seconda* il rapporto fra l'uomo e il suo prossimo. L'esegesi ebraica afferma che i primi due comandamenti furono ascoltati dal popolo ebraico direttamente dalla “bocca” di Dio (antropomorfismo javista), mentre gli altri vennero trasmessi da Mosè.

Ne è prova il cambiamento di persona utilizzato: nelle prime due affermazioni c'è la seconda persona, nei successivi ci si riferisce a Dio utilizzando la terza persona per indicare la trasmissione degli stessi tramite Mosè. Il numero delle lettere ebraiche del Decalogo è 620, risultanti dalla somma dei 613 precetti (**mitzwoth**), più i *Sette precetti Noachici*.

Le prime due Tavole (il dono della Legge) è ricordato da Israele nella festa di Shavuot, mentre le seconde vennero donate durante lo *Yom Kippur*, giorno di *Teshuvah*, (*espiazione e perdono dei peccati*). Nella prima festa c'era l'innocenza di Israele che riceveva il dono d'amore da Dio e lo festeggiava nella Festa delle Settimane, mentre il secondo dono viene ricordato in un giorno di riflessione e consapevolezza della fragilità e del peccato dell'uomo. Le seconde Tavole riportano 17 parole in più delle prime tavole e secondo i calcoli della *Ghimatria*, 17 è il valore di **TOV**, bene.

Secondo Maimonide (1138-1204), insigne rabbino, grande studioso della Torah, c'è una simbologia anche nella suddivisione delle due Tavole; rappresentano infatti il Cielo e la Terra, lo sposo e la sposa, la *Torah scritta* e la *Torah orale*.

I **Dieci Comandamenti** erano incisi sulle Tavole da una parte all'altra, cosicché si potessero leggere sia davanti sia sul retro: miracolosamente si leggevano allo stesso modo su entrambi i lati.

Secondo il Talmud, gli ebrei assistettero all'evento terribile del Monte Sinai, comprese le anime degli ebrei che dovevano ancora nascere.

La riflessione sul comandamento “non uccidere”, si inserisce all'interno della legislazione d'Israele dove la vita umana era protetta contro la legge cieca della vendetta illimitata, capace di distruggere famiglie e clan, fino ad arrivare a minacciare in questo modo l'esistenza dello stesso popolo di Dio.

*Rabbi Akiva* all'inizio del suo avvicinamento alla Sapienza della Torah avvenuto a quarant'anni, disse che se l'acqua, versata poco a poco, può sciogliere la pietra e formarsi una cavità, così lo studio della Torah avrebbe potuto ritemperare e cambiare completamente nel bene e nella santità il suo cuore fatto di carne e sangue.

Occorre dunque sradicare dentro se stessi tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio come l'ira, l'odio, il desiderio di vendetta, lo sfruttamento dei fratelli.

**La vita umana è sacra, viene da Dio e appartiene a Dio, ed è il dono più grande che Lui ha fatto all'uomo;** uccidere quindi è una mancanza di amore verso Dio. Ecco perché tutto ciò che è contro la vita stessa, suicidio, omicidio, genocidio, eutanasia, aborto, in sintesi tutto ciò che va contro l'integrità della persona umana e offende la dignità personale deve essere allontanato. Dio ci chiederà conto della vita altrui, *“Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello” (Gn 9,5).*

Purtroppo ci sono molti modi per uccidere. Si uccide con la calunnia, con l'odio, l'invidia, la beffa, l'offesa, il disprezzo, la cattiveria. Si osserva veramente il comandamento **“non uccidere”** se si riesce a togliere e a purificare il proprio cuore da qualsiasi sentimento che porta ad insultare il fratello, a denigrare in lui l'immagine e la somiglianza di DIO e si comincia un percorso di crescita e interiorizzazione della Sua Parola.



# Dalla parte dei più deboli

La passione di servire  
nella **Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"**

di **Don Geremia Acri**  
e i Volontari della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

La Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" - l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria da anni impegnati a dare **speranza** ai tanti disperati che brancolano nelle tenebre dell'indifferenza e della diffidenza, **perché presenze scomode nei templi religiosi e laici delle nostre Istituzioni**, nonostante le aumentate difficoltà a venire incontro alle domande di aiuto, continuano con la passione di sempre a cercare chi è dimenticato da tutti per riconsegnargli quella dignità di persona umana sfigurata dalla povertà non solo materiale, ma anche etica e morale.

**Aumenta la povertà e con essa anche la disperazione, la rabbia e la totale sfiducia nella vita.**

**Ma ciò non ci ferma!**

Ed ecco che ci rifugiamo sotto la protezione di un Dio che da sempre e nonostante l'infruttuosa risposta dell'uomo, continua ad agire per il bene dell'uomo stesso.

Icona biblica che sottende al nostro operato e rimotiva il nostro impegno è la stupenda espressione tratta dal libro del Deuteronomio, paradigma di ogni azione educativa nei confronti di ogni uomo, ma soprattutto nei riguardi di chi rischia di non essere più uomo.

**"Lo trovò in terra deserta..."**

In questa espressione troviamo sia l'azione di Dio Educatore che la condizione dell'uomo: Dio si mette alla ricerca dell'uomo e non si dà pace fino a quando non lo trova; il **"dove sei?"** della Genesi costituisce il cuore della passione di Dio per l'uomo. Non può Dio lasciare l'uomo al suo destino... Noi della Casa di Accoglienza, non possiamo lasciare il povero al suo destino; la nostra inquietudine non avrà mai pace fino a quando ci sarà un uomo smarrito nella sua povertà.

**Domenica 15 Gennaio 2012**

**Giornata Mondiale delle Migrazioni  
"Migrazioni e Nuova Evangelizzazione".**

presso la Casa di Accoglienza "S. MARIA GORETTI"

**Sabato 14 Gennaio alle ore 17.30:**

Pregliera per la Pace sollecitata da un gruppo di immigrati ospiti della Casa di Accoglienza per ricordare QUANTI VIVONO LA LONTANANZA DALLA PROPRIA PATRIA. Tale momento sarà aperto a chiunque voglia scuotere la coscienza dei tanti Capi di Stato che assistono inermi alla distruzione di due popolazioni che da anni cercano di affermare una propria identità.

**Domenica 15 Gennaio alle ore 17.30:**

**FESTA DELLA CONVIVENZA DEI POPOLI**

Danze, musiche, canti, giochi, degustazione dei piatti tipici dei Paesi di provenienza.



Don Geremia in festa nella Casa di Accoglienza

**"Lo trovò in una terra deserta"**: il deserto è metafora della solitudine dell'uomo e della presenza di rischi e di pericoli. Oggi i poveri vivono nel deserto della solitudine perché per molti non esistono, sono invisibili e nessuno vuole prendersi cura di loro. Noi, invece, vogliamo liberarli dall'isolamento sociale e reinserirli a pieno titolo nel consesso della società...

**"..Lo educò"**

L'azione dei volontari della Casa di Accoglienza non si ferma ad un semplice contatto umano senza passione e capacità di condivisione: la Casa di Accoglienza non è **"un distributore automatico"** di servizi, ma vuole essere una comunità educante capace di accompagnare l'uomo nel cammino di rinascita, nel recupero di un'autostima perduta nel tempo. **Educare è principalmente questione di cuore...**

**"...ne ebbe cura".**

L'opera educativa della Casa di Accoglienza non si ferma a principi dottrinali ma è svolta sotto l'egida del linguaggio dei segni: educare è curare e curare significa aver il coraggio di sentirsi implicati nel destino di ogni uomo del quale ognuno è responsabile!

**"...lo custodi come pupilla del suo occhio".**

Ogni uomo che bussa alle porte di Casa Accoglienza è accolto con quella larghezza di cuore che va oltre i limiti della diversità: tutti hanno la stessa dignità, ma se si deve fare una preferenza di persona, la Casa di Accoglienza si schiera da parte dei più deboli.

Per chi desidera la presenza di volontari per incontri formativi per ragazzi, giovani, adulti, famiglie, etc, sia nelle comunità parrocchiali, nelle scuole, nelle sedi di associazioni... per percorsi di formazione o di sensibilizzazione c'è la disponibilità a rendere questo servizio.

**Così come abbiamo proposto e sperimentato, proponiamo di vivere, come comunità - associazione - scuola, gruppo, associazione, singolo di programmare all'interno della settimana il: "GIORNO DELLA SOLIDARIETÀ"**

**COME AIUTARCI**

**c/c bancario** intestato a:

Ufficio per le Migrazioni - Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

**IBAN: IT 94 N 0335901600100000006200**

**Banca Prossima** Via A. De Gasperi, 30 - 76123 ANDRIA

**c/c postale** n. 15926702 intestato a Curia Vescovile

Piazza V. Emanuele II, 23 - 76123 ANDRIA

**Causale:** Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

(Pro-Mensa della Carità poveri e immigrati)

**IL DENARO NON È TUTTO**

Offerte di: generi di prima necessità, alimenti per neonati, prodotti per l'igiene intima, medicinali, candele...

# Per una Chiesa della testimonianza

35° Convegno nazionale delle CARITAS Diocesane

di Gabriella Santovito  
formatrice Caritas

Dal 21 al 24 novembre, le 220 Caritas diocesane italiane si sono riunite a Fiuggi, per vivere il 35° Convegno nazionale: un tempo di grazia ..., un dono per un confronto..., un luogo da dove ripartire con ottimismo e rinnovato slancio apostolico.

Ci si è ritrovati a riflettere e meditare **sull'azione della Chiesa che educa servendo la carità**: un'esperienza, quella vissuta, che ha consentito

- di far memoria del cammino compiuto, da Caritas Italiana unitamente alle migliaia di caritas parrocchiali, in questi 40 anni;
- di considerare gli orientamenti pastorali sull'Educare alla vita buona del Vangelo;
- di ricercare proposte per esprimere l'amore al tessuto sociale del nostro Paese servendo i poveri;
- di non dimenticare di stare in Italia cooperando con le Chiese sorelle di Europa e nel mondo;
- di intensificare la promozione e l'animazione alla testimonianza della carità nei territori, nelle parrocchie e nelle Caritas parrocchiali.

Facendo memoria del cammino compiuto in questi 4 decenni, il pensiero è andato a Papa Paolo VI, al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Poma e al primo Presidente di Caritas Italiana Mons. Giovanni Nervo. È stato bello, a tal proposito, **incontrare e ascoltare Mons. Giovanni Nervo**: un sacerdote anziano di età, ma giovane e forte nel comunicare i passi della carità.

Al giornalista Paolo Lambruschi, inviato di Avvenire, che gli chiedeva perché 40 anni fa nacque la Caritas Italiana e cosa le augura per i prossimi anni, ha risposto che essa è il frutto del Concilio, che fu proprio il papa Paolo VI a sciogliere la POA (uno strumento della carità del papa che si preoccupava di assistere i bisognosi), a proporre di dar vita all'organismo Caritas: *"la vostra azione- affermava Paolo VI- non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto fondamentale materiale, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità"*. **Monsignor Nervo ha auspicato che la Caritas nel prossimo futuro continui ad essere fedele all'indirizzo dato dal papa Paolo VI, ad avere una valenza pedagogica, ad essere attenta al mondo civile e a coniugare la cultura alla spiritualità.**

Il rapporto fede-vita, infatti, è uno dei nodi richiamati nei primi decenni postconciliari ma nel corso degli anni la pastorale non ha dato rilievo alla connessione fede-rito. **Monsignor Cacucci**, presidente della Conferenza episcopale pugliese, ha precisato che la rottura, nella nostra pastorale, tra il cammino della fede e il cammino della celebrazione liturgica si riflette sulla corretta esperienza della carità. **"La chiesa della Parola" ha camminato parallelamente alla "Chiesa del Sacramento"**: una settorialità che ha accentuato da una parte l'aspetto intellettualistico-dottrinale nella catechesi e dall'altra il ritualismo nella liturgia, non proponendo in modo convincente il legame con una **"Chiesa della testimonianza"**. Il Documento pastorale dell'Episcopato Italiano, ha ribadito l'arcivescovo di Bari-Bitonto, è chiaro: "dalla Parola al Sacramento, alla vita nuova".

*Come superare questa situazione d' "impasse" pastorale?*

Al rapporto fede-vita va aggiunto l'inscindibile rapporto celebrazione-vita: nella Parola, la carità prende forma, la misura e il motivo dell'amore di Cristo, vangelo dell'amore di Dio da cui il discepolo impara l'amore sino alla fine (Gv 13,1).

Perché l'amore non diventi vacuo filantropismo occorre nutrirlo della verità del Vangelo. Ad essa deve ispirarsi l'educazione che la Caritas offre alla società intera.

**Si tratta di partire dal Vangelo per risvegliare l'umanità degli uomini, di ogni uomo, andando oltre ogni strettoia confessionale.**

In campo formativo, occorre educare alla "corresponsabilità per il bene comune" (EVBV, n. 34). *"Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità di incidenza nella polis. È questa la via istituzionale della carità non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il povero direttamente"* (Benedetto XVI, Caritas in veritate, n. 7).

**Educare alla carità significa, inoltre, diffondere la Dottrina sociale della Chiesa**, educare ad una visione politica radicalmente alternativa a quella che oggi domina nella nostra cultura.

Nel corso del convegno c'è stato un crescendo di interventi che dalla teoria sono andati via via verso la concretezza della vita. Il direttore della Caritas diocesana di Torino, ha invitato tutti a riconsiderare il proprio territorio: **"il compito educativo che ci è affidato ci impone il coraggio di saperci anche sedere, sia come comunità cristiane che come attori della carità organizzata, laddove si assumono decisioni per il bene comune."**

Nella nostra Italia ci sono significative esperienze di comunità aperte al territorio, ma si tratta di un agire legato in particolare ai pastori e pochi laici: i tanti parroci santi, i preti anti-mafia, i sacerdoti e pochi uomini di buona volontà innamorati del sociale. Sono certamente esempi ma come riuscire a fare in modo che il livello di responsabilità di quei testimoni divenga responsabilità di popolo, condivisa e declinata al plurale?

Oggi più che mai all'organismo pastorale della Cei si schiude di fronte una prospettiva molto interessante: **essere soglia**. "Essere soglia", ha detto con determinazione Pierluigi DAVIS, "significa pensare a qualcosa che è contemporaneamente parte del dentro e parte del fuori; l'azione della caritas ha le proprie radici "dentro" la casa – ovvero dentro la parrocchia e la sua comunità cristiana: da essa riceve quella forza che la tiene saldamente unita, che le permette di essere forte e ben radicata per poi estendersi naturalmente "sulla via" percorsa da tutti, di quella via diventata parte, in quella posizione consente la *continuità territoriale* tra la comunità e il territorio, necessaria per far emergere la valenza educativa dell'esperienza cristiana anche per l'uomo che appartiene all'universo dei lontani. La caritas, per dirla con uno slogan – seppur un po' banale – è come lo zerbino posto sulla soglia della comunità che vede la scritta *welcome* leggibile contemporaneamente da dentro e da fuori."

# Anno di Volontariato Sociale

Un **campo di formazione**  
per giovani nella nostra Diocesi

di **Teresa Fusiello**

Caritas diocesana

Dal 29 al 31 agosto presso la Parrocchia di San Riccardo si è vissuto il **campo di formazione per i giovani** che nell'anno pastorale 2011-2012 vivranno l'**Anno di Volontariato Sociale** "Invitati per servire" promosso dalla Caritas diocesana.

*"L'esperienza del campo è stata davvero sorprendente. Non mi aspettavo che mi avrebbe dato così tanto. Ogni incontro mi ha lasciato qualcosa e, per me che sono già al secondo anno, mi è servito per ricordare il perché ho scelto di essere una volontaria e perché ho deciso di ripetere questa esperienza. I giorni del campo mi hanno permesso di conoscere tutti gli altri ragazzi per diventare un gruppo. Spero proprio che ci siano altre occasioni per stare tutti di nuovo insieme" (Flaviana).*

Sono queste le motivazioni alla base dei 3 giorni di formazione: la possibilità di approfondire alcune tematiche propedeutiche al servizio e favorire la conoscenza fra loro per un più proficuo scambio di esperienze.

Ogni nostra giornata è stata incorniciata da un momento di preghiera animato dai ragazzi e guidato dai sacerdoti che di volta in volta si sono succeduti.

**Intenso è stato il programma:**

- **"Chi è la Caritas"**: Gabriella Santovito, formatrice Caritas, ha introdotto i ragazzi nel *mondo-caritas*. Ne ha illustrato i destinatari, i compiti, le progettualità e gli ambiti di azione. Al termine dell'intervento i ragazzi hanno compreso che la Caritas è una realtà che educa e hanno scoperto che, il "Chi" della Caritas, può essere ciascuno di loro.
- **"Invitati per Servire"**: Sono stati presentati, da Teresa Fusiello, i 5 pilastri del progetto: la **formazione** con incontri quindicinali attraverso attività laboratoriali ed incontri con testimoni; il **servizio** da vivere nelle diverse sedi: *Parrocchia Madonna di Pompei, Biblioteca Diocesana, Filomondo, Una famiglia in più, Centro Nazaret, Trifoglio, UNITALSI, Associazione Giovanni XXIII, Centro Emmaus*; la **promozione** che prevede la partecipazione ad incontri ed eventi in cui essere segno visibile dell'impegno nella comunità ecclesiale e civile; la **vita comunitaria** sperimentando la convivenza e la condivisione quotidiana e i **campi di lavoro** esperienza estiva di servizio in altre realtà.
- **"Giovani al centro delle attenzioni della Chiesa: il servizio di pastorale giovanile"**. Don Pasquale Gallucci, direttore del Servizio diocesano di PG, ha sottolineato che *"la funzione della Chiesa è quella di mettersi al servizio dei giovani e per farlo deve mettersi alla scuola di Gesù. Alcuni esempi? Il giovane ricco: fissatolo lo amò. Gesù fissa il giovane negli occhi, lo ama e propone mete alte e impegnative senza aver paura di fare proposte esigenti come la proposta AVS; ciascuno ha i suoi 5 pani e 2 pesci da investire per il bene di tutti. La cosa che più conta è l'atteggia-*



Momento di riflessione nel campo di formazione

*mento con cui si fanno le cose, che è quello del cuore. Non capiti ai giovani, come ai discepoli di Emmaus ("Noi speravamo..."), di chiuderci tristi nei loro "ormai!" È per il cristiano la più grande bestemmia!."*

Don Pasquale ha concluso il suo intervento augurandoci di passare dalla logica del "mi servi" a quella del "ti servo".

- Don Francesco Santomauro, direttore Centro Diocesano Vocazioni: *"Il volontariato è uno stile di vita. Dare al volontariato un valore cristiano, significa costruire la propria vita come dono agli altri. Pensate a Dio ARTISTA e a noi come sue opere d'arte. Lui ha pensato a ciascuno di noi, come unici e veri. Egli solo conosce la vera interpretazione dell'opera, il suo vero significato, noi possiamo dare un'interpretazione, una delle tante possibili! Così è per la nostra vita: se viviamo in dialogo con Dio, nella fede, ci comprenderemo sempre di più e sempre più a fondo, capiremo il vero senso e significato della nostra vita; se ci allontaniamo da Lui, proveremo comunque a realizzarci e a comprenderci... ma lo saremo in parte, avremo dato la nostra interpretazione alla vita. Ma, saremo veramente felici?"*
- Su **"Pace e nonviolenza"** ha offerto il contributo il dott. Giuseppe Russo, responsabile del Nucleo regionale del Servizio Civile Caritas, mentre il dott. Francesco Delfino, consulente ed ex SCV Caritas ha approfondito la relazione *"Servizio Civile e cittadinanza"*. Entrambi i relatori hanno ribadito che l'impegno nella comunità ecclesiale non può prescindere da quello nella comunità civile. Attraverso un'attività **laboratoriale** i ragazzi hanno costruito un vocabolario della nonviolenza (vangelo, convivialità delle differenze, vita ecologica, obiezione di coscienza, impegno) e sono stati guidati alla comprensione che uno stile di vita *nonviolento* lo si costruisce confrontandosi, discutendo, sostenendo le proprie idee e convinzioni fino a quando, per un interesse maggiore, è necessario accordarsi con gli altri.
- **L'approfondimento biblico sul tema della gratuità** è stato guidato da don Francesco di Tria, parroco di San Michele Arcangelo. Anche se la parola *gratuità* nella Bibbia non è presente, tanti sono i termini e passi che ne esprimono il profondo significato. *"Date voi stessi da mangiare (Mt 14, 13-21). "Comprare" dicono gli apostoli; "dare" dice Gesù. Se vuoi qualcosa, devi pagarla: è la logica del mondo, logica comune e corretta. Non c'è nulla di scandaloso, ma nemmeno nulla di grande in questa logica, dove trionfa l'eterna illusione dell'equilibrio: devi pagare per avere. Gesù introduce il suo disequilibrio, introduce il suo verbo: "Date voi stessi da mangiare". Non: vendete, barattate o prestate, ma semplicemente, regalmente, radicalmente, dissennatamente "date". E sul principio dell'economia comincia a sovrapporsi un*

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

altro principio: dare senza aspettarsi il contraccambio, dare per primi, dare in perdita, dare gratuitamente. Ed è ciò che Cristo ha fatto dando la sua vita.”.

Tratto caratteristico della gratuità è la gioia: solo così si diventa “attraenti” capaci di portare altri al servizio, ma soprattutto a Cristo.

“Quando Don Francesco ha parlato di GIOIA mi sono resa conto che la possiedo e la voglio donare. Voglio ringraziarvi per il lavoro che fate, per la passione che ci mettete, per l’amore, la disponibilità, l’accoglienza che dimostrate e spero solo che questo ringraziamento sia il primo di una lunga serie che costantemente quest’anno vi farò. Grazie ancora! (Floriana).

– Dopo aver visto il film “Don Lorenzo Milani”, i giovani sono stati guidati nella riflessione dal prof. Paolo Farina, docente di Lettere, il quale ha lanciato numerose provocazioni. “Il volontario è un egoista perché prova più gioia nel dare che nel ricevere. Il volontario mentre da continua a ricevere. Siete più fortunati e quindi più debitori. Il volontario è ricco di gratuità e si deve sdebitare. Un vero volontario deve essere animato dalla passione e dal desiderio, dalla ricerca di un FINE!”.

Al termine dei tre giorni i volontari hanno riportato il clima di con-

divisione che si è creato tra tutti ed anche molti riferimenti ai contenuti degli incontri.

“Le mie aspettative riguardo al campo scuola sono state soddisfatte a pieno. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile il divertimento, la collaborazione reciproca e soprattutto a tutti coloro che hanno fatto della condivisione strumento di convivialità. In questo tempo passato insieme ho fatto nuove amicizie, ho condiviso emozioni e quell’entusiasmo che è venuto dal cuore di tutti coloro che si sono impegnati offrendo il meglio in questi 3 giorni e che hanno scelto di diventare volontari come stile di vita” (Adriana).

“È bello tornare a casa con la convinzione di non essere soli perché, come si diceva nella condivisione finale, “i miei sogni non sono poi così diversi da quelli degli altri!” (Palma).

Un ringraziamento particolare a don Giuseppe Zingaro e alla comunità parrocchiale di San Riccardo, per l’accoglienza manifestata nei nostri confronti e per aver risolto di volta in volta qualche piccolo inconveniente permettendoci di dedicare tutto il nostro tempo ai volontari che hanno simpaticamente invaso la parrocchia con il loro entusiasmo.

Sono stati tre giorni intensi. Se queste sono le premesse c’è da ben sperare!

## “Laboratorio del mattino”

### Un’esperienza di condivisione nella parrocchia S. Riccardo

di Suor Delfina Daldosso

orsoline figlie di Maria Immacolata

Le esperienze belle nascono così, quasi per caso; o meglio da cosa nasce cosa!

Il lavoro artigianale è sempre stato una prerogativa della parrocchia di San Riccardo. Una passione di don Vito Miracapillo, arricchita dalla sua esperienza nell’America Latina. In questa parrocchia tanto povera, che stava nascendo, rappresentava anche un buono aiuto economico.

I parrocchiani narrano volentieri dei vari mercatini che allestivano in alcune zone della città.

In questi anni con il nuovo parroco don Giuseppe Zingaro e le Suore la situazione si è un po’ evoluta. Il lavoro artigianale è sempre stato una attività di animazione con i bambini e le ragazzine, proprio come modo di aggregazione e formazione, di coinvolgerli in lavoretti di ricamo, pittura, realizzazione di bracciali ecc... soprattutto durante l’estate con l’aiuto di mamme volenterose.

Nel tempo che precedeva il Natale e la Pasqua, invece, la comunità veniva coinvolta nella realizzazione di lavoretti natalizi e pasquali per allegrare gli anziani e ammalati della parrocchia e della Casa di riposo.

Inoltre, con il ricavato della vendita di questi lavoretti si sosteneva la Caritas parrocchiale e le famiglie in difficoltà della parrocchia. Questa attività veniva svolta solo di pomeriggio.

Qualche anno fa alcune signore molto intraprendenti e appassionate di manufatti artigianali, ma soprattutto desiderose di stare insieme, di intessere relazioni che aiutano a crescere come Comunità, di sentirsi meno sole, alcune anche vedove, di instaurare legami di ami-



Foto di gruppo dei partecipanti al laboratorio

cizia, hanno proposto di impegnare una mattinata alla settimana per condividere le proprie storie, gioie e fatiche.

È nato così il gruppo del “laboratorio del mattino”. Un gruppo di signore, giovani e meno giovani, che vivono con gioia questo appuntamento come una boccata di ossigeno nella loro vita. Una mattinata che passa veloce tra lavoro, conversazione, un buon caffè e un momento forte di preghiera sempre tanto atteso.

Lo scopo di questo incontro è di riportare speranza alle famiglie attraverso l’aiuto reciproco e di sviluppare un sistema di sostegno alle singole persone in difficoltà attraverso l’attivazione di gruppi mutuo-aiuto.

# Il nesso ineludibile tra educazione e cittadinanza

Riflessione del presidente di A.C. **Franco Miano**  
dopo il recente **Forum** nazionale delle associazioni cattoliche

a cura della **Segreteria diocesana di Ac**

Quelle che viviamo sono giornate cruciali per il futuro del nostro Paese. **La crisi che coinvolge l'Italia chiede con forza ai cattolici di avere il coraggio di ripensare le forme del loro impegno** affinché possano esprimere nelle modalità più appropriate la propria soggettività nel dibattito sociale e politico, a partire da un'antropologia illuminata dalla fede e dalla ragione.

È in questa chiave che va letto il **Forum di Toti**: un'occasione per riunire associazioni, gruppi e movimenti cattolici attorno a un comune sentire. Un passo importante nella ricerca di quegli strumenti adeguati a convertire in forme nuove l'ispirazione all'impegno sociale e politico che da sempre connota l'opera dei cattolici.

Lo stesso Presidente della Conferenza episcopale italiana, il **cardinal Bagnasco**, nel suo intervento al Forum, non ha chiesto altro se non l'impegno di ciascun cristiano a servire il Paese. Recuperando un passaggio centrale del documento conclusivo della 46 Settimana sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria, infatti, il Presidente della Cei ha ribadito che «*noi tutti, come Chiesa e come credenti, siamo chiamati al grande compito di servire il bene comune della civitas italiana in un momento di grave crisi [...]. Vedercelo affidato può stupire e richiede prudenza, ma non deve generare paura o peggio indifferenza*».

Un monito chiaro e lungimirante. **Un invito rivolto alle più importanti realtà del laicato cattolico italiano perché s'impegnino a riflettere e progettare insieme i sentieri da percorrere per il bene di tutti.** Sentieri lungo i quali potersi incontrare e confrontare con tutte le componenti culturali, sociali e politiche che nel nostro Paese sono impegnate nello stesso sforzo di costruzione del bene comune.

È uno sforzo non semplice, che però è bene tentare. A partire dalla più grande delle sfide che l'oggi ci presenta. **La sfida educativa.** Essa, più di ogni altra, è la via maestra per rilanciare l'Italia, restituire decoro alle istituzioni e speranza alle generazioni future. Affinché un processo di cambiamento si possa innescare, è innanzitutto necessario, dunque, indirizzare ogni sforzo alla promozione di quella formazione completa ed esigente che sola è capace di favorire la crescita di una persona integrale. **Una formazione che, a partire dalla Parola e dal Magistero sociale, sappia educare anche alle responsabilità civili, facendo appassionare al bene comune.** In questa chiave, si rende allora sempre più necessario proporre percorsi esigenti di formazione pre-politica. Una formazione che faccia comprendere la necessità di evitare interessi di parte, sentendosi invece componenti di un tutto, che ha bisogno dell'apporto

**Mercoledì 1° febbraio 2012 ore 19:00**  
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

**Franco MIANO**

*Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica*

**Educare all'interiorità**

e della dedizione di ciascuno.

Da un rigoroso impegno di tipo educativo nascono stili nuovi di cittadinanza attiva e responsabile, capace di rinnovare le fondamenta della convivenza civile, preparando il futuro con alto senso di responsabilità. **La formazione alle responsabilità civili passa dalla educazione della persona al senso del bene comune.**

Proprio per questo appare centrale riproporre con forza il senso della **cura per il "locale", per il "territorio"**, in cui i giorni delle nostre storie umane si susseguono. Una cura che deve stimolare ciascuno a operare in modo che in ogni luogo, anche nel più problematico, vi sia una "vita buona". Se ciascuno avverte la propria appartenenza a una comunità locale, se ciascuno, cioè, sente davvero di essere parte viva di una terra specifica, percepirà quei luoghi in cui opera e quelle persone che in essi vivono come affidati dal Signore.

**Amare la propria città tenendo al contempo lo sguardo aperto alla globalità del mondo** e di coloro che vivono e soffrono lontano dai nostri sguardi è del resto la sintesi dell'impegno – non episodico o residuale – dell'Azione Cattolica: essere e diventare, sempre più, spazio entro cui si coltiva l'interesse per la vita del territorio, sia attraverso i percorsi formativi ordinari di educazione della cittadinanza, sia creando luoghi di discernimento e di dialogo, per costruire e perseguire il bene comune, inteso non come la somma degli interessi individuali, ma come il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.



Relatori al Forum nazionale delle Associazioni Cattoliche



## Quale cultura del verde ad Andria?

C'era una volta la **“Festa dell'albero”**

di **Vincenzo Caricati**

Coordinatore Laboratorio di cultura politica

Stiamo vivendo in Andria il periodo in cui, piuttosto che rinverdire l'antica **“Festa dell'albero”**, che vedeva generazioni di alunni di tutte le età partecipare a una cerimonia solenne ed attesa, quella della piantumazione di alberi, di anno in anno, in aree sempre nuove della città, assistiamo alla **festa ...fatta agli alberi**, nel senso ironico e letterale dei termini.

La **cultura del verde**, che con quell'antica festa veniva sostenuta, arricchita e trasferita alle giovani generazioni, è andata via via sfumando, sopraffatta da quella dell'auto, del cemento e dell'asfalto che ha reso invivibile la nostra città.

Le testimonianze allarmanti di carenza di questa cultura vengono sia dagli amministratori, che si sono succeduti alla guida della comunità, sia dagli stessi cittadini.

Apprendiamo, da fonte attendibile, che, in due recenti incontri presso il salone parrocchiale della **SS. Trinità**, in occasione della presentazione di un progetto, ancora provvisorio, di ristrutturazione della **piazza antistante la chiesa**, diversi cittadini hanno auspicato alcuni l'abbattimento, altri lo sfoltimento, altri ancora la trasformazione di buona parte della piazza in parcheggio.

Questa è l'ultima notizia in ordine all'...amore per il verde degli andriesi; non è stato forse... amore per il verde anche quello degli **ambulanti**, sostenuti dagli amministratori comunali, che non hanno esitato a fare abbattere, e in alcuni casi, a detta degli abitanti del luogo, ad eseguire personalmente l'operazione, gli alberi in via Achille Grandi?

E cosa dire delle continue pressioni di cittadini che pretendono e ottengono la potatura radicale delle piante, perché queste osano coprire la vista della strada?

E ancora cosa pensare dello **sviluppo disordinato** di alcuni quartieri, specie quelli periferici, dove, nonostante il PRG, che per altro attende da anni una verifica, le case e i palazzi sono nati come funghi senza alcuna previsione di spazi liberi destinati al verde ed al tempo libero?

Noi auspichiamo che **si torni alle buone pratiche di amore per l'ambiente**, presenti nel passato, e che i cittadini di Andria e gli amministratori di questa città riprendano ad amare il verde; riprendano, vale a dire, a camminare sulla via della civiltà.

## Gratitudine alla Chiesa

di **Gino Piccolo e la Piccola Comunità dei Focolari**

Vorremmo essere degli artisti per dire cantando o danzando la nostra gratitudine alla Chiesa per la **“Verbum Domini”** con l'invito del Papa ad un nuovo ascolto della **“Parola di Dio”** e ad una Nuova Evangelizzazione.

Per lo stupore: nel cogliere negli **“Orientamenti Pastorali. Educare alla vita buona del Vangelo”** un nuovo e forte legame tra la **“Bellezza e il testimoniare il Vangelo”** come a volerci indicare nella Bellezza una nuova via aperta davanti a noi - insieme alla Verità e alla Bontà - per profumare il mondo di Vangelo.

Gratitudine per quest'anno dedicato alla Nuova Evangelizzazione e come tema per il Sinodo del 2012. -

Il **Programma Pastorale Diocesano** con le indicazioni del nostro Vescovo che pure **“parlano all'intelligenza e scaldano il cuore”**. Tutto ...tutto richiama a un ritorno al Vangelo, a ricominciare a viverlo - Sine glossa - alla San Francesco. Una Parola per volta come amava incoraggiare Papa Paolo VI.

Una parola per volta e ciò per cogliere non solo nuove possibilità di applicazione negli avvenimenti quotidiani ma soprattutto per assimilare più profondamente le caratteristiche di Gesù come Educatore.

Ed è affascinante pensare che per Gesù l'educare sia stata davvero **“Arte sublime e delicata”**...

**Per questo va fatta l'esperienza che, in definitiva, l'educarci ed educare deve significare “incontrarci con Gesù”**.

A questo dobbiamo puntare se vogliamo vivere in consonanza con la vita della Chiesa oggi **“onde non perdere in una quantità di incontri e di commenti - come dice il Cardinal Tettamanzi - senza che avvenga l'incontro vivo con la Parola di Dio”**.

**Una proposta**

Alla luce di quanto sopra, sarebbe bello a cominciare da questo anno a raccogliere nelle varie Comunità esperienze di come si è riusciti ad applicare il Vangelo nei vari campi dove operiamo: la scuola, la scienza, l'arte, la

politica, l'economia... per poi parteciparle a tutti in occasione di Convegni o incontri più piccoli.

Che non manchi mai - nei nostri incontri - un momento in cui ci sia un **“Expò di Vangelo vissuto”**.

Il tendere a vivere quotidianamente il Vangelo dev'essere sempre di più unito indissolubilmente a mettere in comune le esperienze e cioè i passi e i frutti che producono in noi e ciò per imparare gli uni dagli altri ad amare meglio il Signore imparare a impratichirci nel viverlo insieme così da non cadere nel vivere la nostra fede individualmente.

Dice **Chiara Lubich**: **“Se per ipotesi assurda tutti i vangeli del mondo fossero distrutti, guardando la nostra condotta di cristiani, si dovrebbe poter riscrivere il Vangelo parola per parola, brano per brano...”**!

Che Maria - Madre della Chiesa ed esemplare divino della Bellezza, ci aiuti a salvare il mondo.

# Un canto di lode a Maria

Ripristinato il **culto mariano** nella Chiesa di S. Agostino

di **don Vito Gaudio**  
parroco S. Agostino

Entrando, sulla sinistra, la Madonna Incoronata vi saluta; sulla destra con tutta la dolcezza e tenerezza materna potrete contemplare Colei che il nostro popolo chiama la Madonna del latte. Percorrendo la navata con gli occhi attenti troverete e riconoscerete Maria presente su tre dei quattro altari laterali raffigurata nell'Annunciazione, come Madre della Consolazione con Agostino e Monica ai suoi piedi, e l'affresco pregevole di Lei che ci indica la Via (Odegitria). Sul presbiterio ancora una volta è Lei presenza silenziosa ad accompagnare nelle due tele laterali il ciclo dell'incarnazione, dall'"Adorazione dei magi" all'"Ascensione al cielo".

Ecco perché dicevo che la **nostra chiesa è un canto a Maria**: canto di stupore e di letizia, di una speranza che cerca di bucare la notte della Croce. Ma la nostra gente è particolarmente legata ad un altro titolo, ancora tutto agostiniano con cui invocare Maria: **"Madonna del buon consiglio"**. La devozione molto sentita e sostenuta dal santo parroco Losito era entrata nelle famiglie e nelle mamme di tutto il centro storico. Ogni 26 di mese ci si radunava per la preghiera mariana e per la santa Messa. Dopo di che per più di trent'anni la tela della Madonna era stata tolta dalla chiesa e andata abbandonata, rovinandosi.

Nel cercare di recuperare tante belle opere che la nostra Chiesa conserva, per un gusto del bello che ci avvicina sempre più a Dio, il Bello, **abbiamo pensato di restaurare la tela e di ripristinare il culto in maniera ordinaria nella vita parrocchiale.**

Il contributo economico è stato offerto, in memoria della mamma, Anna, devotissima della Madonna del Buon Consiglio, dal sig. Lorenzo Marzano.

Ogni 26 di mese, da ottobre, siamo tornati a chiedere a Lei il consiglio del segreto della festa della vita e Lei sempre ci sussurra: "Fate tutto quello che Egli vi dirà". Nell'abbraccio e nella preghiera continua per ogni uomo, lei, Santa Maria, parla a Dio di noi e a noi di Dio. **Come ci dice Dante:**



*Altare laterale nella chiesa di S. Agostino*

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.  
La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiате  
liberamente al dimandar precorre.

Maria, tu che ascolti i credenti ridire instancabilmente "Ave Maria" perché l'amore non ha che una parola che si dice sempre ma non la si ripete mai; tu che sai che la parola impossibile non esiste nel vocabolario di Dio; Tu **"prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen"**.



## “Alziamoci, ci chiama”

Nella parrocchia di S. Agostino **rinasc**e l'**A.C.**

di **Davide Lorusso**  
parrocchia S. Agostino

Una parrocchia del centro storico. Una comunità non numerosa. La volontà di essere “Chiesa” di persone e non di mattoni. Questi l’ingrediente che hanno portato alla scelta.

Ma capiamo bene.

La **parrocchia di S. Agostino**, una delle più antiche parrocchie della città, è stata da sempre impegnata in **azione cattolica**, sin dai primi anni della nascita dell’associazione in diocesi. Quindi parliamo di più di un secolo.

Una serie di vicissitudini parrocchiali ha portato, nel corso del tempo, questa associazione a perdere l’entusiasmo fino a spegnersi.

**Con l’arrivo del nuovo parroco, si è tentato prestissimo di riportare in vita quanto era stato lasciato.** Anche se si sapeva benissimo che c’era da faticare e da sudare. Subito si è pensato di far conoscere l’azione cattolica ai più ferventi di una comunità, i ragazzi. Attraverso l’**A.C.R.** si è cercato di dare l’idea di quello che fosse l’associazione. L’idea non è stata malvagia, anzi bisogna dire che è stata vista di buon occhio, infatti si è passati da una presenza di sei ragazzi del primo incontro, ad una presenza assidua di oltre 30.

Altro passo è stato fatto nei vari percorsi formativi, infatti si è scelto di seguire la formazione e quindi gli itinerari offerti dall’A.C. per tutte le varie fasce, dunque giovanissimi, giovani e adulti. **Si è cercato di far diventare la formazione pane quotidiano del giovane o dell’adulto.** Così si è arrivati almeno a far conoscere, o a far rispolverare quale fosse la strada da ri/percorrere.

In quest’anno si avevano ormai le idee un po’ più care, gli ingredienti dello scorso anno sono stati riconfermati, la scelta dei sussidi per la formazione, l’A.C.R., e in più si è deciso concretamente di aderire all’Azione Cattolica, attraverso il tesseramento.

Con i ragazzi dell’A.C.R., per far sì che conoscessero meglio cosa si intendesse con l’aderire ad un’associazione e quindi viverla, ed esserne protagonisti, si è pensato di restare sul pratico. Infatti i ragazzi, numerosi e gioiosi, hanno partecipato con gli altri 800 e passa ragazzi di tutta la diocesi alla **“Festa del Ciao”**, che quest’anno si è tenuta a Minervino; sono stati entusiasti di aver fatto questa esperienza, lo si vedeva dai loro volti, ma anche dalla loro testimonianza.

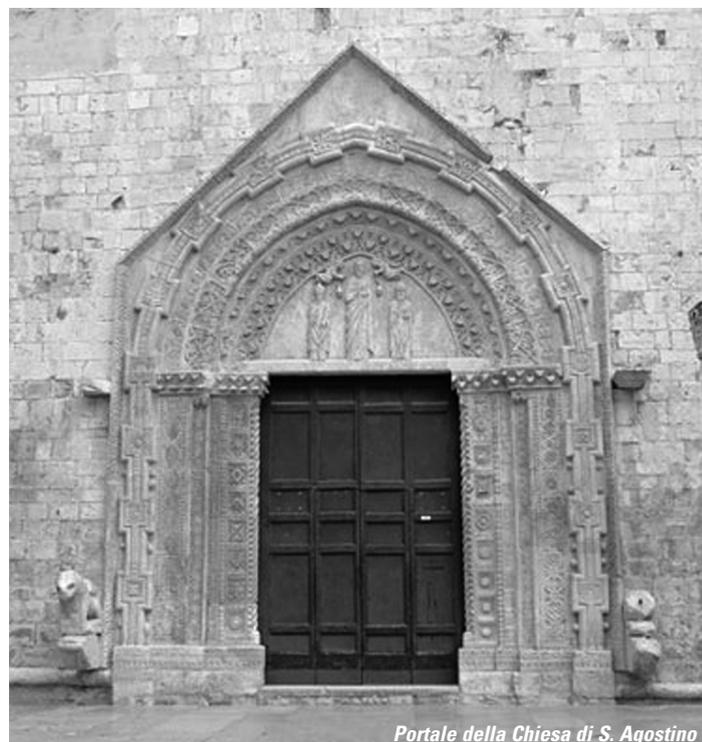
Ai **giovani** è stata offerta invece la possibilità di ascoltare, ringraziamo loro per il tempo a noi offerto, una testimonianza di

vita di associazione, da parte dei responsabili diocesani del settore giovani, Natale e Chiara. Sicuramente non ci hanno costretti a far nulla, ma solo portando a noi la loro esperienza, ci hanno mostrato quanto è bello vivere l’azione cattolica, collaborare, essere parte viva. È quello che cercheremo di imparare.

Ed è proprio così, infatti dal giorno 8 dicembre, è **“Rinata” nella nostra parrocchia l’Azione Cattolica**, molti gli iscritti, tra i ragazzi dell’A.C.R., alla loro prima esperienza, molti i giovani, e abbastanza gli adulti, che hanno provato nuovamente l’emozione di ritornare a farne parte.

L’entusiasmo, la buona volontà, l’impegno e la carica per proseguire ci sono in tutti. Ora non ci resta che metterci al lavoro e recuperare il tempo perso, perché come dice il nostro parroco, la presenza di associazioni, gruppi e altro in una parrocchia ne indica la vitalità...e noi vogliamo rendere vitale e viva la nostra comunità.

I nostri mantelli li abbiamo gettati, ora non ci resta che seguirlo. Buon cammino.



Portale della Chiesa di S. Agostino

## I giovani a Canosa

Una giornata di **riflessione e condivisione**

di **Paola Cecca**  
Redazione "Insieme"

Domenica 11 Dicembre presso l'Istituto delle "Suore Alcantarine Francescane" di Canosa di Puglia, si è tenuto **un ritiro per tutti i giovani e giovanissimi delle varie comunità parrocchiali della città.**

Durante la giornata sono stati vissuti diversi momenti : primo fra tutti l'incontro iniziale in un locale adiacente l'istituto, in cui ci si è soffermati su una riflessione comunitaria su vari temi, e dove dopo esserci divisi in due gruppi, ci siamo confrontati sui nostri limiti e sulle nostre paure, invitando chi ci stesse vicino a dare un piccolo consiglio per cercare di superare quegli ostacoli che viviamo nella nostra quotidianità.

In seguito, ci siamo spostati nella chiesa; qui ognuno di noi si è raccolto nel silenzio personale della preghiera, prima della celebrazione della Santa Messa.

Successivamente, dopo aver condiviso il pranzo e aver tra-



scorso un momento ludico, si è svolto il momento finale della giornata.

È stato quello più intenso e ricco di emozioni, perché ognuno di noi ha aperto il proprio cuore a Dio e chi ci stava intorno, raccontando tutte le emozioni e le sensazioni provate durante il ritiro.

Il sentimento che accomunava tutti i giovani è stato quello della GIOIA, perché condividendo ogni singolo attimo di quella giornata, ci siamo sentiti tutti appartenenti alla stessa grande famiglia.

Sia a livello personale che a livello comunitario, quella del ritiro è un'esperienza che ogni singolo giovane, durante l'anno pastorale, dovrebbe vivere periodicamente, affinché possano essere apprezzati e rivalutati valori come la CONDIVISIONE e il CONFRONTO, e soprattutto l'AMORE VERSO CHI CI È SEMPRE VICINO: DIO!

## Progetti per anziani nella Parrocchia "Gesù Giuseppe e Maria"

Con il **sostegno** del Comune di Canosa

di **don Mario Porro**  
parroco "Gesù Giuseppe e Maria"

L'Oratorio San Luigi Gonzaga della Parrocchia di Gesù Giuseppe e Maria in Canosa di Puglia, quest'anno ha partecipato ad un Avviso Pubblico per la concessione di contributi per l'attuazione di progetti da realizzare sul territorio di Canosa, sottoscrivendo con l'UFFICIO DI PIANO del COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA una Convenzione per la realizzazione di un **Progetto rivolto agli Anziani** e di un **Progetto destinato al disagio Adulti.**

La Parrocchia di Gesù Giuseppe e Maria, è riuscita con grande soddisfazione nell'intento di rappresentare un sostegno nonché un punto di riferimento per un folto gruppo di anziani della sua comunità, che si trovano a vivere soli soprattutto durante il periodo estivo con bellissime giornate al mare presso il Lido Orsa maggiore in Margherita di Savoia, passeggiate guidate in importanti aree archeologiche, in serene oasi



naturalistiche ed in zone di pregio storico/artistico, momenti di spensierata convivialità con pic-nic e grigliata, con festa e balli popolari: sono stati la semplice ricetta utilizzata per gli amici destinatari dei due progetti, che con gratitudine ed entusiasmo hanno plaudito all'iniziativa.

Fiduciosi di poter ripetere tali positive esperienze, l'Oratorio San Luigi ed i suoi collaboratori ringraziano per il sostegno ricevuto dall'Ufficio di Piano Ambito Territoriale 3 Asl Bt.

# Liturgia e carità nella vita pastorale

**Nel solco del Programma pastorale diocesano**

Intervista doppia a **Don Michele Massaro**, parroco della parrocchia San Giuseppe Artigiano e a **Don Paolo Zamengo**, parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata.

di **Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

*Nella celebrazione liturgica, il cristiano impara a 'gustare com'è buono il Signore' (Sal 34,9), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr Eb 5,12-14). Quali suggerimenti e proposte, possono tornare utili per l'animazione liturgica, affinché le liturgie siano più belle ed educative?*

**DON MICHELE:** Innanzitutto bisogna prestare attenzione alla cura dell'altare e alla pulizia della Chiesa, infatti è quello che subito nota il cristiano appena entra in una qualunque Chiesa. La liturgia viene curata bene da ogni singolo componente: dal celebrante ai ministranti fino al gruppo liturgico che cura i lettori e gli altri gesti liturgici. Molto importante è la cura da parte del celebrante per un'omelia sobria ed incisiva, sentita come gesto di fede.

**DON PAOLO:** Per me, parroco, è una gioia incontrare i miei fedeli nella liturgia domenicale. Come vivo questa attesa e come preparo questo incontro? È come aspettare il ritorno degli amici attesi dopo una settimana in cui ognuno è stato occupato dalla famiglia, dal lavoro, da vari impegni, dalla scuola. A questo appuntamento ognuno arriva con la sua vita: speranze, pesi, fatiche, lacrime, sogni, ferite, il suo passato, il suo presente e il suo futuro. Allora non può essere banale l'incontro né insignificante o, peggio, sfuggente. Mi chiedo spesso qual è il mio posto in tutto questo incontro, in questo incrociarsi di strade, di volti, di storie e non trovo risposta più vera per me di questa: sono un interprete e sono un intermediario. Mi sforzo di leggere il cuore degli uomini. Giro per le strade durante la settimana a respirare l'aria della città e della gente, sento le voci, i problemi. Ascolto. Deposito nel mio cuore e nella pagina del Vangelo questo tesoro della vita quotidiana. Lascio al silenzio delle ore mattutine il compito di rivelarmi la verità, il senso delle nostre storie spesso contorte. Chiedo a Dio di rivelarmi la sua verità per offrirla a chi la cerca.

Ed è qui che inizia l'altra funzione del mio ruolo, quello di intermediario. Dopo aver portato la vita degli uomini dentro le pagine della Parola cerco come portare la Parola nel cuore della vita. Cosa dire per offrire un po' di luce almeno quanto basta per riprendere il cammino o fare anche solo un passo? La liturgia del giorno del Signore deve far incontrare l'uomo con Dio, l'uomo con se stesso, l'uomo con gli altri uomini. Nella liturgia c'è una forza sovrumana, nel fatto di essere convocati insieme, nel fermarsi tutti davanti a Dio, nell'entrare in verità dentro se stessi, nell'ascolto di una Parola che viene da altrove, nel silenzio che invita a pensare, a pregare, a comunicare e rispondere. In questo spazio apparentemente sospeso nel quale sono impossibili le finzioni troviamo la nostra dimensione più vera.

A me pare che sia davvero impossibile vivere senza domenica e perciò la mia gioia più grande è



Parrocchia B.V. Immacolata

quando vedo la gente uscire con il sorriso, non miracolata ma più forte e più certa.

*La carità cristiana vuol dire essenzialmente questo: amare gli altri perché preceduti dall'amore di Dio per noi. In che modo bisogna educare i fedeli a vivere la carità secondo questa dimensione teologica? Quali proposte educative e percorsi di volontariato incentivare in questo ambito?*

**DON MICHELE:** L'esperienza insegna che i nostri laici, molte volte riducono la carità al semplice

gesto di dare qualcosa per cui è molto difficile comprendere e far comprendere che la cosa essenziale consiste nel comunicare Cristo che si dona. Di conseguenza, non si ferma più "a dare qualcosa", ma nel comunicare con gli altri, nel partecipare alle gioie e alle sofferenze degli altri, nell'imparare da Cristo che aveva "compassione" per coloro che avevano fame ed erano bisognosi di aiuto.

**DON PAOLO:** La carità non avrà mai fine, dice San Paolo. La vita la sospinge e la interroga. C'è una carità come dire ufficiale, con i vari organismi di sensibilizzazione e di realizzazione, diocesani e parrocchiali e ultimamente anche interparrocchiali cui la nostra comunità dell'Immacolata non si sottrae e ben volentieri partecipa condividendo motivazioni e finalità.

E c'è una carità che ha bisogno di essere educata per essere vissuta. Perché non si tratta solo di fare la carità ma di vivere la carità. I gesti possono essere di facile realizzazione e possono perfino mascherare una ipocrisia di fondo che di fatto nega la carità. I vescovi dicono che il nome nuovo della carità si chiama solidarietà. Cioè essere vicino, prossimo, solidale. La carità nasce, cresce o muore nel cuore. C'è un cammino da riprendere e passa dal sentire l'altro non come altro, ma come parte di me. Senza l'altro io non sono io.

È una strada difficile, impegnativa. Bisticciamo troppo, siamo nervosi, litigiosi, polemici. In nome dei diritti si dichiara guerra a diversi livelli. È necessario allentare questa tensione che porta a far morire il concetto stesso di comunità, di famiglia, di convivenza. C'è da ricostruire il senso vero di umanità.

Gesù ha detto: "i poveri li avrete sempre con voi" quasi a dirci che sul versante della carità non avremo tregua. Saremo costretti dalla storia e dalla realtà a chiederci la verità della nostra appartenenza cristiana.

Questo è il lavoro che ci attende: educare la coscienza individuale su questo fronte, attraverso la catechesi, la direzione spirituale, il dialogo personale e nei gruppi, attraverso impegni concreti legati anche ai tempi liturgici e alle iniziative generali, ma soprattutto alla conversione della coscienza che ci aiuti a passare da una società di ostili a una società di ospiti.



Parrocchia San Giuseppe Artigiano

# Per un nuovo rapporto tra famiglia e scuola

## Riqualificare il nostro sistema scolastico

di Riccardo Lapenna

Comitato Presidenti di Circolo e d'Istituto di Andria

**Rilanciare un nuovo rapporto di cooperazione educativa tra genitori e scuola** è ciò che si rende necessario per il raggiungimento del successo formativo degli alunni.

Il momento presente ci presenta una **scuola pubblica** in continua trasformazione che desta non poche **preoccupazioni** per i soggetti che operano all'interno di essa, in quanto a muoverla non sono obiettivi formativi ed educativi, ma necessità di stabilizzare i conti dello Stato, con **tagli** che si ripercuotono sui finanziamenti alle scuole. A ciò si aggiungono l'aumento degli alunni per classe, l'integrazione degli studenti stranieri, la nuova normativa concernente i Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento), il sostegno agli alunni diversamente abili. Come se non bastasse, sulla scia di quanto sta accadendo in buona parte del nostro paese, anche nella città di Andria è stata approvata una delibera di Giunta (15-11-2011) che sancisce l'istituzione di **8 istituti comprensivi** che andranno a prendere posto, in maniera graduale dal prossimo anno scolastico, delle attuali Scuole Primarie (8 circoli didattici, comprendenti le scuole dell'infanzia, e 8 scuole medie). Atto dovuto (*diccono gli addetti ai lavori*) per l'adempimento della **Legge 111/2011** art.19 c.4, che prevede l'obbligatorietà di estendere la creazione degli Istituti Comprensivi a livello nazionale per razionalizzare le spese diminuendo, così, il numero di Presidi e di addetti alla segreteria, onde evitare che i Comuni inadempienti possano non ottenere il riversamento dei fondi e l'assegnazione dei dirigenti scolastici.

**Cosa fare come genitori?** Mai come in questo momento in cui, oltre alle problematiche che come genitori denunciavamo, si aggiungono anche quelle generate da un preoccupante clima di emergenza educativa, **è indispensabile intraprendere un cammino che metta in atto un partenariato educativo** tra tutti i soggetti del mondo scuola, in cui i genitori devono svolgere la loro parte di "partners" e non "clienti".

Abbastanza proficuo è stato l'incontro del 23 novembre scorso tra il neo Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, e le associazioni dei genitori. In tale circostanza, il Ministro ha evidenziato come *"i temi sollevati dalle associazioni dei genitori sono centrali per il rilancio del sistema scolastico italiano. Da studente prima, da genitore e insegnante poi, conosco bene il valore centrale della scuola e dell'istruzione nella crescita umana, culturale e professionale di ciascuno. In questa chiave, considero strategica l'alleanza tra scuola e famiglia per la formazione dei nostri giovani"*.

Scuola e famiglia rappresentano da sempre i due pilastri del sistema educativo e formativo. Da tempo però il **rapporto scuola-**



**famiglia** rivela degli aspetti di criticità, per una serie di ragioni riconducibili in buona parte alla complessità in cui viviamo e in cui tale rapporto deve svilupparsi. Spesso i genitori vengono visti in una condizione di passività rispetto alle proposte della scuola e spesso vengono anche giudicati inadeguati rispetto all'educazione dei propri figli. Ecco la grande sfida.

**Occorre creare una partnership educativa tra scuola e famiglia**, fondata sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione delle parti nel reciproco rispetto delle competenze, che veda i genitori capaci di dare un contributo rilevante al processo formativo delle giovani generazioni, ribadendo il valore prioritario della famiglia nella funzione educativa.

Gli **organi collegiali** possono rappresentare un valido strumento per rilanciare la collaborazione. **Come operare?** Il sottoscritto, in qualità di presidente del Comitato Presidenti di Circolo e di Istituto delle scuole di Andria, resta fermo nell'indicare come prioritaria la **valorizzazione** dei genitori all'interno degli organi collegiali, investendo nella loro **formazione** per creare degli "esperti di partecipazione" che poi siano in grado di trasmettere l'esperienza acquisita ad altri. Incentivare inoltre l'**informazione**, che per noi genitori si traduce nel conoscere cosa accade nella scuola, le difficoltà che ogni giorno incontrano docenti nell'attuare i percorsi formativi. Più riusciremo a realizzare un partenariato scuola – genitori, più saranno le possibilità di contrasto e prevenzione di tutte quelle situazioni di disagio giovanile come l'apatia ed il disinteresse per la scuola, l'abbandono, la dispersione.

Accogliamo l'invito del neo Ministro e auspichiamo che nella nostra città si possano rilanciare e rafforzare i canali di collaborazione tra scuola e famiglia. A ciascuno il suo compito e la propria parte. Nessuno si senta escluso.

# La raccolta differenziata: uno stile di vita

Intervista all'Assessore all'Ambiente, del Comune di Andria **Francesco Lotito**

di **Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

In un tempo dominato dallo sfruttamento sconsiderato della creazione, originato dalla insensibilità dell'uomo, urge essenziale un cammino verso uno stile di vita che riprenda la virtù della sobrietà, come dimensione essenziale dell'etica universale e prenda coscienza del dovere di sfruttare correttamente e condividere con forme nuove i beni naturali che sono di tutti.

Ecco alcune domande:

**1. I comportamenti di vita attuali sono improntati al facile consumo e non tengono conto delle conseguenze che ogni azione ha sull'ambiente e sulle persone ( vicine e lontane ). C'è un'adeguata informazione invece sui valori della salvaguardia del creato, della giustizia, che assicurano un futuro bello per tutta l'umanità?**

– Solo con una diffusione della cultura dell'accoglienza dell'altro e, quindi, della custodia del creato, potremo favorire le condizioni ideali per una responsabilità etica nell'economia ed un uso saggio delle tecnologie.

**2. Quali sono le regole che determinano lo sviluppo giusto e sostenibile; con quali atteggiamenti esprimerli per essere in sintonia, per chi crede, con il Progetto di Dio?**

– A mio parere occorre una maggiore informazione su questi temi, pubblicizzando stili di vita sani ed improntati alla sobrietà, nel pieno rispetto dei valori cristiani e promuovendo lo sviluppo integrale della persona.

**3. Il problema rifiuti pesa enormemente sul bilancio dell'ente locale e sulle famiglie. Assessore, quale è l'attuale situazione del Comune di Andria in tema di rifiuti?**

– Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in città versa in una situazione critica. Ciò, perchè il suddetto servizio, datato 2002, quindi con quasi 10 anni di vita, è in proroga dal 2007. Questo significa che è divenuto ormai totalmente inadeguato a quelle che sono le esigenze della nostra città, visto che, per fornire ai lettori di "Insieme" un esempio, la raccolta dei rifiuti fa fede al capitolato del 2002, non tenendo conto quindi dei mutamenti avvenuti nel vivere quotidiano o anche alla attuale conformazione dei quartieri cittadini. Da quando ci siamo insediati abbiamo sempre sollecitato l'azienda che deteneva e detiene il servizio in proroga a rispettare il capitolato del 2002 e ad offrire un servizio il più possibile congruo ed ottimale per la città, ma nonostante questo ci sono stati spesso numerosi disservizi ai quali l'Amministrazione Comunale ha risposto con diffide nei confronti dell'azienda Aimeri e con incontri avuti con le sigle sindacali per rimediare a difficoltà alle quali sono andati incontro, nell'ultimo periodo, i lavoratori del comparto di igiene-ambientale. Dopo la situazione grave ed indecorosa venutasi a creare a fine novembre, l'Amministrazione Comunale ha informato le autorità preposte e le forze dell'ordine della mancata totale raccolta dei rifiuti per quasi 48 ore, tra il 29 ed il 30 novembre. Ad oggi, in attesa che venga in via definitiva aggiudicato il nuovo bando per la raccolta e lo smaltimento dei

rifiuti, la situazione, seppur restando non ottimale, non presenta le criticità emerse a fine novembre. Noi ovviamente monitoriamo costantemente la situazione, per salvaguardare la salute dei cittadini e la qualità della vita nella nostra comunità.

**4. Facciamo il punto sul bando del Comune di Andria: la scelta di passare al "porta a porta" ovvero al sistema in base al quale chi più produce rifiuti, più paga. Come funzionerà concretamente il "porta a porta"?**

– Sia in campagna elettorale che nelle linee programmatiche illustrate dal Sindaco Giorgino ad inizio mandato, abbiamo sempre detto che l'obiettivo al quale noi guardavamo era quello di toccare il 65% di raccolta differenziata e cioè il traguardo più ambizioso al quale una Amministrazione Pubblica deve tendere. Ad esempio, anche quando il servizio attuale non presentava le difficoltà emerse negli ultimi mesi, la punta massima di percentuale nella differenziata ad Andria ha toccato con la scorsa Amministrazione il 16%, quindi senza andare davvero ad incidere sulla vita della nostra comunità e mostrando comunque un risultato poco lusinghiero. A giugno 2011 l'Ato Ba1 ha quindi indetto il nuovo bando riguardante Andria per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Tale bando vede, su indicazione dell'Amministrazione Giorgino, nel cosiddetto "porta a porta" obbligatorio il vero grande elemento di novità. Poche altre realtà hanno deciso di dotarsi di questo innovativo servizio, una di queste è Salerno, e crediamo che Andria diverrà all'avanguardia in questo settore e farà da apripista per tante altre Amministrazioni Comunali. Ovviamente il "porta a porta" per avere successo deve necessariamente avere la collaborazione di tutti i cittadini, che saranno adeguatamente informati con una massiccia campagna comunicativa che partirà nei prossimi mesi. Non più bidoni e contenitori dei rifiuti per strada: questa sarà la grande rivoluzione che partirà quando alla ditta che al momento è stato aggiudicato il nuovo bando in via provvisoria, verrà assegnato il servizio in via definitiva. Questo potrà avvenire dopo che l'Ato Ba1 avrà seguito tutte le procedure tecniche legate all'assegnazione del bando e speriamo che ciò avvenga in tempi celeri, così da consentire l'avvio del nuovo servizio nella nostra città. Riguardo le tariffe, visti i mutamenti che stanno avvenendo a livello legislativo ritengo sia prematuro esprimermi, ma certamente già raggiungendo il 35% di differenziata andremo incontro alla diminuzione dell'ecotassa regionale, alla quale siamo soggetti come tutti quei comuni pugliesi che sono al di sotto di quella soglia. Faccio umilmente mio l'appello che ha fatto Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro nel discorso tenuto durante le festività dei Santi Patroni. Cerchiamo tutti di contribuire alla pulizia della nostra città, rispettando le regole ed avendo a cuore ogni angolo di Andria, attraverso un percorso di maggiore responsabilizzazione che deve coinvolgere tutti i cittadini andriesi.

# 27 Gennaio: Giornata della Memoria

## “Ho ritrovato Dio”

Intervista “virtuale” ad **Elisa Springer**  
scrittrice ebrea, sopravvissuta ad Auschwitz

### CLASSE 3G

Scuola Secondaria I grado “Dante Alighieri” - Andria

Nell’ambito delle iniziative realizzate dalla Scuola Secondaria I Grado “Dante Alighieri” di Andria per l’anno scolastico 2011/2012 in occasione della commemorazione della Giornata della Memoria si registra la I edizione del concorso scolastico “Il coraggio di non arrendersi al tempo della Shoah” rivolto a tutti gli alunni delle classi prime, seconde e terze al fine di promuovere studi e approfondimenti sul tragico evento che ha segnato la storia del Novecento. Noi alunni della III G abbiamo deciso di partecipare al concorso attraverso la produzione di approfondimenti sul tema. Dopo aver analizzato il quadro storico in cui si inserisce l’antisemitismo, ci siamo soffermati ad analizzare la dura esperienza di alcuni sopravvissuti allo sterminio. In particolare siamo stati colpiti dalla testimonianza di Elisa Springer.

Elisa Springer è nata a Vienna nel 1918 in una famiglia di commercianti ebrei di origine ungherese. Sopravvissuta ai campi di sterminio, nel 1946 si è trasferita a Manduria, in provincia di Taranto.

Nella cittadina pugliese ha cercato di ricominciare a vivere, è diventata madre e in quel momento l’amore per la vita ha vinto sulla morte. Per cinquant’anni Elisa ha taciuto, non ha avuto la forza di raccontare, non ha voluto ricordare ... anche se il numero tatuato sul braccio ogni giorno le ricordava l’orrore. Un giorno, però, suo figlio Silvio le chiede di conoscere la verità, Elisa per amore di mamma dà corpo ai suoi incubi.

Ha scritto un romanzo “Il silenzio dei vivi” in cui racconta la sua difficile esperienza. Parafrasando quanto scritto nel romanzo dalla stessa Elisa e talvolta riportando fedelmente le sue parole abbiamo immaginato le sue risposte alle nostre domande desiderose di conoscere il perché e come l’uomo, figlio di Dio, possa essere arrivato a tanto.

#### 1. Come era la sua vita prima della cattura da parte dei nazisti?

– “Prima della cattura ho vissuto a Vienna, città ricca di stimoli culturali, di tradizioni

e di grande storia. Ero felice. Ricordo con grande emozione il ballo delle debuttanti a cui partecipai e a cui partecipavano tutte le ragazze appartenenti a famiglie altolocate.”

#### 2. Quando la sua vita ha cominciato a cambiare?

– “Il 10 Aprile 1938 l’Austria entrò a fare parte della Grande Germania. Con l’emanazione delle leggi razziali ad opera di Hitler la vita per noi ebrei diventò sempre più difficile, ogni giorno venivamo privati della nostra libertà. Ad esempio insegnanti e alunni ebrei furono cacciati dalle scuole e dalle università. Il 26 Giugno 1938 le SS si presentarono alla nostra porta e prelevarono mio padre; non l’ho più rivisto. Da quel momento iniziò il mio viaggio verso l’orrore.”

#### 3. Cosa è accaduto dopo?

– “Rendendoci conto che la situazione stava precipitando cercai di mettermi in salvo. Grazie ad un matrimonio combinato con un ebreo di nazionalità italiana riuscii a lasciare l’Austria. Dopo una serie di peripezie e la dolorosa separazione da mia madre, nel giugno del 1940 giunsi a Milano.

Alloggiai in una pensione fino al 1942. Mi guadagnai da vivere facendo traduzioni dall’italiano in inglese e tedesco. Nel 1944 la situazione peggiorò: i nazisti davano la caccia agli ebrei anche in Italia.

Grazie all’aiuto di alcuni partigiani mi procurai una carta d’identità falsa in cui risultavo di religione cattolica. Non servì a nulla: il 23 Giugno 1944 due SS bussarono alla mia porta e mi portarono via. Avevo ventisei anni”.

#### 4. Dove la portarono?

– “Al carcere di San Vittore. Mi interrogarono, volevano i nomi dei partigiani che mi avevano aiutata, ma non parlai malgrado le terribili torture a cui mi sottoposero.”

#### 5. Cosa ricorda del viaggio che la condusse



Elisa Springer (1918 - 2004)

#### ad Auschwitz?

– “Il 6 Agosto del 1944 giunsi ad Auschwitz. Ricordo di essere stata caricata su un vagone per bestiame. Dopo cinque giorni di lungo viaggio ero affamata, assetata, disperata. Tutti noi avevamo paura, tremavamo di paura. Arrivati a destinazione fummo fatti scendere velocemente e a colpi di bastone, fummo spinti e radunati nel piazzale. I tedeschi urlavano e davano ordini. Un ufficiale nazista ci osservava e poi ci divideva mandandoci a destra o a sinistra cioè decideva se dovevamo morire subito o in seguito dopo aver lavorato per la Germania”.

#### 6. Come era la vita nel lager?

– “Per i tedeschi eravamo, in quanto ebrei, indegni di essere trattati come uomini ed infatti ci trattarono come bestie e ci marchiarono come bestie..... i nostri nomi non valevano più nulla. Cosa c’è di umano nell’essere separati dai propri cari, nello spogliarsi davanti alle SS, nell’indossare divise logore, sporche e fredde, nel calzare zoccoli disuguali che rendevano faticoso ogni passo? Vivevamo in baracche di legno, dormivamo in dodici su tavolacci in legno larghi due metri e lunghi. La mattina alle cinque c’era l’appello all’aperto, se faceva freddo durava molte ore e non potevamo muoverci né soccorrere chi cadeva a terra sfinito. Anche la pietà ci fu vietata.

#### 7. Cosa mangiavate?

– “Al mattino surrogato di caffè, a pranzo zuppa grigiastra a base di rape e ortiche e un pezzo di pane, a cena un quadratino di margarina e un pezzetto di carne.

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

Naturalmente era un'alimentazione carente che ben presto procurò forte astenia e notevole calo di peso. Durante le selezioni chi mostrava in modo notevole tali segni di sofferenza veniva considerato inabile al lavoro e mandato a morire nelle camere a gas. Fortunatamente sono riuscita a superare tutte le selezioni."

#### 8. Per quali motivi si veniva puniti?

– "Chi non comprendeva subito gli ordini in tedesco veniva punito. Veniva fatto inginocchiare e con le mani sollevate verso l'alto doveva reggere mattoni pesantissimi, doveva rimanere in quella posizione per ore. Io ho avuto fortuna perché, essendo austriaca, capivo il tedesco e di conseguenza i loro ordini".

#### 9. Ricorda un momento particolarmente difficile?

– "Ogni attimo era difficile ad Auschwitz. In particolare ricordo che una mattina, dopo aver aiutato una compagna che stava per svenire, un tedesco mi bruciò la coscia destra con un ferro rovente."

#### 10. Ha mai pensato di non farcela?

– "I primi di aprile del '45 mi ammalai di tifo. Stavo così male che persi conoscenza e rimasi in stato di incoscienza per circa un mese."

#### 11. Quando fu liberata?

– "Al risveglio accanto a me c'erano due medici della Croce Rossa Internazionale. Ero libera. Ero stata liberata dalle truppe russe il 9 maggio del 1945"  
Vorremmo concludere la nostra intervista

riportando le toccanti parole tratte dal suo romanzo:

Io Elisa Springer ho conosciuto il tormento della mente e dell'anima, la solitudine della miseria umana, la negazione del sentimento della pietà, il dolore della morte degli affetti più intimi e delle persone più care, la disperazione di essere sola in questo mondo. Ho visto Dio dare all'uomo forza per la sua disperazione, coraggio alle sue parole, pietà alle sue miserie, dignità al suo dolore. Ho smarrito Dio ... insieme al mio nome.

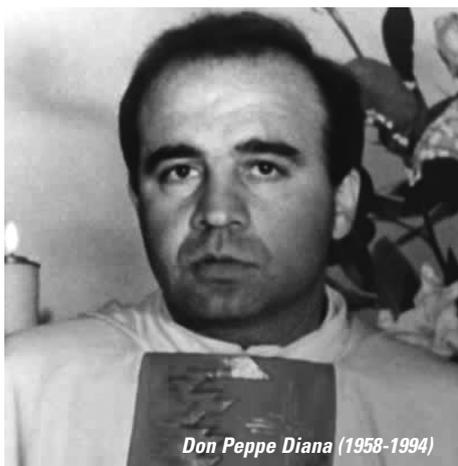
HO RITROVATO DIO ... MENTRE SPINGEVA LE MIE PAURE AL DI LA' DEI CONFINI DEL MALE E MI RESTITUIVA ALLA VITA CON UNA NUOVA SPERANZA : IO ERO VIVA IN QUEL MONDO DI MORTI.

## “Io non Tacerò!”

Don Pepe Diana, profeta dei nostri tempi, in uno spettacolo teatrale

di Lella Buonvino

Redazione "Insieme"



Don Pepe Diana (1958-1994)

Studenti, docenti, la città tutta si è incontrata in questi giorni intorno ad un appuntamento culturale quale lo spettacolo teatrale "Io non tacerò" proposto dalla compagnia Teatrermitage in collaborazione con l'associazione locale "Libera". Si è parlato di legalità, ci si è avvicinati al fenomeno camorristico, per l'inizio di un percorso di responsabilità e di rispetto delle regole comuni.

Il regista Vito d'Ingeo ha conosciuto don Pepe Diana, parroco della parrocchia di San Nicola di Bari a Casal di Principe, in provincia di Caserta, testimone di un impegno nella lotta alla camorra della sua zona. Ed è don Pepe il protagonista di questa drammaturgia, portavoce di speranza per la sua gente con la scelta coraggiosa di denunciare la camorra e, per questo motivo, ucciso vittima di essa. Io non tacerò! è uno spettacolo viaggio nel mondo della camorra, delle sue ramificazioni affaristiche, delle complicità quotidiane e dei suoi crimini. Un viaggio che, attraverso le vite di uomini e boss di camorra, aiuta a conoscere il sistema

camorristico. Un viaggio in cui si dimostra che spessissimo l'illegalità sta alla base di ciò che appare legale, che esistono connivenze tra potere politico e camorra, e che chi lotta contro il sistema spesso paga con la vita. Don Pepe Diana nato nel 1958 aveva studiato a Roma e lì doveva rimanere a fare carriera lontano dal paese, lontano dagli affari sporchi. Invece decise di tornare a Casal di Principe. Ordinato sacerdote nel 1982, don Pepe divenne parroco di San Nicola; aveva l'ossessione del fare, aveva iniziato a realizzare un centro di accoglienza, dove offrire vitto e alloggio ai primi immigrati africani. Con questo spirito aveva intrapreso la lotta alla camorra. Con lo scritto e la parola si era posto a capo della comunità parrocchiale e cittadina per il loro riscatto.

"Dove c'è mancanza di regole, di diritto, scriveva don Pepe- si affermano il non diritto e la sopraffazione. Bisogna risalire alle cause della camorra per sanarne la radice che è marcia. Una Chiesa diversamente impegnata su questo fronte potrebbe fare molto. Dovremmo testimoniare di più una Chiesa di servizio ai poveri, agli ultimi. Dove regnano povertà emarginazione, disoccupazione e disagio, è facile che la mala pianta della camorra nasca e si sviluppi(...)Come pastori ci sentiamo le sentinelle del gregge e, se non

sempre siamo stati vigili e attenti, stavolta il coraggio della profezia e la coscienza profonda di essere lievito nella pasta ci impongono di non tacere...". Una parola, la sua, urlata dal pulpito della sua chiesa, perché, diceva, "la gente non vuole sapere se Dio esiste o no, ma vuole sapere Dio da che parte sta", e Dio non sta certo dalla parte della camorra; Gesù è venuto per salvare gli uomini, non si tratta né di essere martiri né eroi, ma cristiani segno di contraddizione, testimoni di una nuova coscienza di valori. "Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di avere paura, il coraggio di fare delle scelte e di denunciare"

Una parola, la sua, che gli è costata la vita per amore del vangelo, dell'uomo, del suo popolo. Il 19 Marzo 1994, giorno del suo onomastico, dopo aver offerto la colazione ai suoi amici in un bar, tornato in chiesa, fu ucciso improvvisamente da un uomo a volto scoperto. Ucciso perché considerato personaggio scomodo. Si rifiutava di celebrare i funerali dei camorristi; di fronte alle donazioni che camorristi facevano ai parroci per comprarne il silenzio, don Pepe rifiutava, e fa vivere la sua comunità parrocchiale grazie al suo solo stipendio di insegnante di religione. Insomma una storia che tocca il cuore e scuote la coscienza di molti.

# La qualità della vita nella città di Andria

Sono stati presentati i dati di un'indagine

di Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

La "qualità della vita", al centro dell'attuale dibattito socio-economico, è determinata ed influenzata da una serie di fattori. Chiunque sia chiamato a migliorarla deve necessariamente far riferimento ad una serie di "indicatori" in ambiti fondamentali come la sanità, il lavoro, l'istruzione, la sicurezza e l'ambiente. Per consentire ai poteri locali, primi responsabili della qualità della vita nelle città, di individuare più agevolmente le attività necessarie per la risoluzione di una molteplicità di questioni pratiche, il Movimento Consumatori in collaborazione con la Troisi Ricerche srl ha realizzato a Giugno scorso un'indagine demoscopica allo scopo di verificare lo stato della qualità della vita nei comuni capoluoghi di Provincia della Regione Puglia.

Il 6 dicembre si è svolto ad Andria un evento organizzato dal **Movimento Consumatori sulla Qualità della Vita** al quale hanno preso parte alla serata il dott. Natale Pepe, Sociologo del Centro Studi Erasmo; dott. Andrea Troisi, Direttore dell'Istituto Troisi Ricerche; il dott. Dino Leonetti, Coordinamento dei comitati per Andria "Città Sana". Ha preso parte all'incontro anche il Sindaco della Città di Andria Nicola Giorgino.

Il sociologo N. Pepe esordisce con la definizione di qualità della vita data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ossia *la percezione che ogni persona ha della propria posizione di vita nel contesto della cultura e del sistema dei valori nella quale è inserita*. **Cosa determina la qualità della vita?**

- APPROCCIO UTILITARISTA (risorse)
- APPROCCIO DELLO SVILUPPO UMANO (capacità)
- APPROCCIO PSICOSOCIALE (reti relazionali)

Il concetto di qualità della vita è una **percezione del tutto soggettiva**: la qualità della vita può essere percepita buona da un disabile, ma cattiva da una persona normale che vive stress lavorativi e/o psicologici e dipende certamente anche da fattori esogeni e collettivi, legati alla qualità dei servizi a cui si può accedere. La qualità dei servizi deve essere determinata sulla base della domanda del-

l'utente con il quale l'ente pubblico ha il dovere di avviare un dialogo al fine di individuare delle soluzioni ottimali per la soddisfazione dei bisogni della comunità.

Durante la serata sono state rappresentate dal Direttore della *Troisi Ricerche* i dati relativi ad un sondaggio realizzato su base regionale nel mese di Giugno-Luglio commissionato dal Movimento Consumatori, Codacons, Confconsumatori e Unione Nazionale Consumatori. Il **concetto di qualità della vita**, in questo caso è stato affidato alla valutazione dei cittadini (1.068 persone a cui sono state fatte 60 domande) relativamente alla percezione della fruibilità di alcuni servizi essenziali sul quartiere in cui si abita. Fatta una classifica su base provinciale (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Andria, Trani, Barletta), il dato che è venuto fuori è il seguente: valutazione della qualità della raccolta differenziata, Andria risulta al 7° posto della classifica; relativamente alla valutazione della pulizia delle strade e marciapiedi Andria risulta al 4° posto; condizione del traffico 7° posto come caoticità; possibilità di parcheggio Andria risulta al 6° posto. Grande soddisfazione dei cittadini è data per la presenza dei servizi nei quartieri (studi medici e farmacie) dove Andria si colloca al 2° posto. Grande soddisfazione anche per la presenza di Banche, uffici postali ed esercizi commerciali (1° posto).

Per quanto riguarda la **valutazione della tranquillità di zona**, gli andriesi dichiarano di sentirsi abbastanza sicuri nel proprio quartiere e nel centro della città di giorno (2° posto della classifica sulla sicurezza di giorno); mentre scende al 7° posto, quando si valuta la sicurezza nei quartieri diversi dal proprio e nelle ore notturne. Sono insoddisfatti anche sulla presenza degli impianti sportivi in città (7° posto), sulla fruibilità del verde pubblico (8° posto), sulla presenza di contenitori culturali e sulla presenza di biblioteche (6° posto):

In complesso su una scala da 1 a 8, **Andria**, secondo questo sondaggio si colloca al **6° posto** per valutazione della qualità della vita.



La serata ha visto anche la presenza del **sindaco Giorgino** il quale ha confermato che il sondaggio presentato ha offerto una fotografia reale della Città di Andria e che l'amministrazione comunale farà tesoro di questi dati per confermare azioni già intraprese e attivare altre per recepire alcune indicazioni venute fuori nel corso della serata. Inoltre, il Sindaco ha confermato il nuovo appalto nel settore dei rifiuti che dovrebbe risolvere gran parte delle criticità nel Settore Ambiente e l'avvio di appalti per la riqualificazione dello Stadio S. Angelo dei Ricchi e il recupero della pista di pattinaggio, il recupero dell'Officina di San Domenico e la Biblioteca Comunale di S. Agostino. Rimangono le altre priorità, ovvero l'individuazione di almeno 2 grandi parcheggi per decomprimere il traffico veicolare e l'individuazione della zona per la costruzione del nuovo ospedale, polo di eccellenza per le urgenze.

Durante la serata, il Movimento Consumatori capitanato dalla Dott.ssa Rossella Miracapillo ha suggerito come priorità imminente per la qualità dei mezzi pubblici, il **miglioramento degli strumenti di comunicazione adeguati per gli orari e dei relativi percorsi** presso le fermate dei mezzi pubblici di Andria, oltre all'allestimento di adeguati sedili sotto le pensiline. Inoltre, per sensibilizzare la "responsabilità dei cittadini" si ritiene necessario attivare anche **campagne educative** circa una serie di tematiche che tendano a informare sulle modalità di conferimento dei rifiuti, sulla mobilità sostenibile, sulla corretta gestione delle deiezioni canine o del rispetto delle regole di base del vivere civile. Solo dopo una corretta informazione si può e si deve pretendere il rispetto delle regole.

Il Sindaco al termine della serata, si è detto disponibile ad avviare un proficuo dialogo con le Associazioni dei Consumatori che possa portare all'elaborazione di **Carte dei Servizi** per migliorare gli standard di qualità della città. "Il miglioramento della qualità della vita di una città - ha concluso il Sindaco - passa dall'impegno di tutti e non ha colorazioni politiche".



# A proposito di Castel del Monte

Sono trascorsi quindici anni da quando l'ottagono di pietra, voluto da Federico II di Svevia sulla Murgia, è iscritto **nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco**: dopo le celebrazioni è però ora necessario mettere mano ad un efficace piano di gestione.

di **Michele Palumbo**

Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e collaboratore di "Insieme"

Castel del Monte iscritto dall'Unesco nella prestigiosa lista dei Beni patrimonio dell'Umanità: **sono passati quindici anni**. Il Comitato del Patrimonio mondiale Unesco, infatti, si riunì, dal 2 al 7 dicembre 1996, a Merida (Messico), nella sua XX Sessione. E in quella riunione decise di inserire Castel del Monte di Andria proprio nella lista dei Beni patrimonio dell'umanità.

Ad Andria si è tenuto **un convegno per ricordare e celebrare tale anniversario** (a cura dell'assessorato alla Cultura e Turismo della Città di Andria in collaborazione con le associazioni Turisti in Puglia, Andria 2.0, L'Altrove), che è servito a fare anche un po' di storia.

La lista dei beni patrimonio dell'umanità nasce dalla Convenzione generale Unesco del novembre 1972, quando in pratica si decise di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale. Al giugno 2011, sono 936 i siti iscritti nella lista (725 culturali, 183 naturali, 28 misti), appartenenti a 153 nazioni. L'Italia è il paese con più siti iscritti nella lista, ben 47, seguita dalla Spagna (43) e dalla Cina (41). **Un sito per essere iscritto alla lista dei beni patrimonio dell'umanità deve possedere almeno uno dei dieci requisiti previsti dalla Commissione**. A Castel del Monte, nel 1996, ne vennero riconosciuti tre, che poi sono i primi dell'elenco: rappresentare un capolavoro del genio creativo umano; testimoniare un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo sia in campo archeologico sia architettonico

sia della tecnologia, artistico o paesaggistico; apportare una testimonianza unica o eccezionale su una tradizione culturale o della civiltà.

Questa fu la motivazione, invece, dell'iscrizione nella lista Unesco: **"Castel del Monte possiede un valore eccezionale per la perfezione delle sue forme, l'armonia e la fusione di elementi culturali venuti dal nord dell'Europa, dal mondo musulmano e dall'antichità classica. È un capolavoro unico dell'architettura medievale, che riflette l'umanesimo del suo fondatore: Federico II di Svevia"**.

Il primo sito italiano Unesco, le incisioni rupestri in Val Camonica, fu iscritto nel 1979. Gli ultimi due, nel 2011: gli antichi insediamenti sulle Alpi e i Longobardi in Italia/i luoghi del potere. E proprio gra-

zie a quest'ultimo sito (definito 'seriale', in quanto propone sette luoghi), salgono a tre le presenze della Puglia nella lista dei beni patrimonio Unesco: a Castel del Monte e i trulli di Alberobello (entrambi individuati nel 1996), si è aggiunto Monte Sant'Angelo con il suo santuario, esempio di culto micaelico presso i longobardi.

Fin qui, storia e notizie. Ma durante il convegno è emersa anche una necessità, sottolineata soprattutto dalla direttrice di Castel del Monte, Anna Vella: **è ormai necessario un piano di gestione del monumento e della collina**. Come dire: Castel del Monte, anche e proprio perché bene dell'Umanità, merita ancora più tutela, protezione, valorizzazione, promozione, conoscenza.



Castel del Monte, bene patrimonio dell'umanità

# I fatti del mese: dicembre

Rubrica di cronache dei nostri giorni

di Tiziana Coratella  
Redazione "Insieme"



## ■ Andria, attenzione alle truffe in casa

«Buongiorno, ci faccia entrare per favore» et voilà, la **truffa** è servita. Sempre più abili nel camuffarsi da professionisti, persuadono le persone, spesso **anziane**, a mettere una piccola e innocua firma su un improbabile **contratto formale**. Si fanno chiamare "**rappresentanti di servizi per l'energia, telefonia o gas**" ma in alcuni casi sarebbe meglio definirli "**truffatori**". Come quelli che in questi giorni si imbucano nelle dimore di cittadini onesti e inconsapevoli, prede succulenti per chi ha la mania dell'imbroglione. «**È solo una firma, non si preoccupi**» oppure «Posso vedere l'ultima bolletta?» e di lì a ritrovarsi ad aver acquistato servizi indesiderati è un attimo. La **Legge italiana** in materia contrattuale è severa: il contratto deve essere chiaro, comprensibile e, soprattutto, non ingannevole. In caso contrario, è bene rivolgersi a un avvocato di fiducia.



## ■ Carta Giovani: agevolazioni economiche per i ragazzi

I giovani andriesi tra i 14 e 30 anni possono richiedere la **Carta Giovani**. L'assessore alle Politiche giovanili, dott. Flavio Civita, ha stipulato una convenzione con l'**associazione Carta Giovani Europea**. La Carta agevola i ragazzi attraverso sconti in 100mila attività tra le quali cinema, palestre, librerie, musei. Ad Andria sono circa 40 gli esercizi che aderiscono alla convenzione, e si possono visionare sul sito **www.cartagiovani.it**

L'adesione avviene presso l'ufficio **Informagiovani** in viale Venezia Giulia 129. Sono richiesti una fototessera e un documento d'identità valido e, solo per i minori, è richiesta la presenza di un genitore.



## ■ Associazione Vite in Ballo:

### un calendario per sostenere la Casa di Accoglienza "S. M. Goretti"

La **Casa di accoglienza Santa Maria Goretti** diventa un **set fotografico**. L'associazione Vite in Ballo - Onlus ha promosso il progetto "**Si(,)Faccia**", attraverso la realizzazione di un calendario. Lo slogan scelto non solo invita a mettersi in gioco, ad agire, ma anche a prestare concretamente la propria faccia. Gli scatti del fotografo salentino **Carlos Solito** e le idee di **Filippo Galentino**, presidente dell'associazione, hanno reso protagonisti i volti di alcuni giovani di Andria, dei volontari e degli ospiti della Casa. È possibile aiutare la struttura Santa Maria Goretti, che quotidianamente distribuisce pasti caldi alle persone più bisognose, con una libera donazione in denaro. Ma attraverso un **contributo minimo di 10 euro si può ritirare il calendario accompagnato da una ricevuta**, con la quale a fine gennaio saranno elencate e rese pubbliche le donazioni. Ecco l'**elenco delle attività** in cui sono attualmente disponibili i calendari: SottosuonoClub, via Ettore Carafa 12; Pub "Noir", via A. De Gasperi 19; "City Café", via Napoli 2; Studio di Bellezza "Unique", via Ferrucci 144; "El Tapas De Poldo", via Bari 13; Libreria Guglielmi, via G. Bovio 76; Palestra "Revolution", via Pascoli 31; Accademia "Total Look", via Milite ignoto 39. Per ulteriori informazioni: [www.viteinballo.it](http://www.viteinballo.it), [viteinballo@hotmail.it](mailto:viteinballo@hotmail.it), "Vite in Ballo - ONLUS" (gruppo facebook) oppure 328.41.25.855 (Filippo Galentino) e 338.86.56.583 (Leo Santomauro).

## ■ Canosa, decima edizione di "Bimboil"

Canosa accoglie la X edizione di "**Bimboil**", la manifestazione che coinvolge i bambini delle scuole elementari nelle varie fasi di produzione dell'olio.

L'assessorato all'agricoltura ha promosso il **percorso educativo** volto alla conoscenza di un prodotto tipico dei nostri territori. Il **programma didattico** è seguito dai docenti con il supporto di alcuni testi elaborati dall'associazione "**Città dell'Olio**".

Dalla **raccolta** delle olive all'**imbottigliamento** dell'olio extravergine d'oliva i bambini sono i protagonisti.



# Minervino Murge

## Testimonianze su un'antica diocesi

Un nuovo, interessante volume sulla città murgiana della nostra diocesi

di Antonio Mario De Nigris  
Redazione "Insieme"

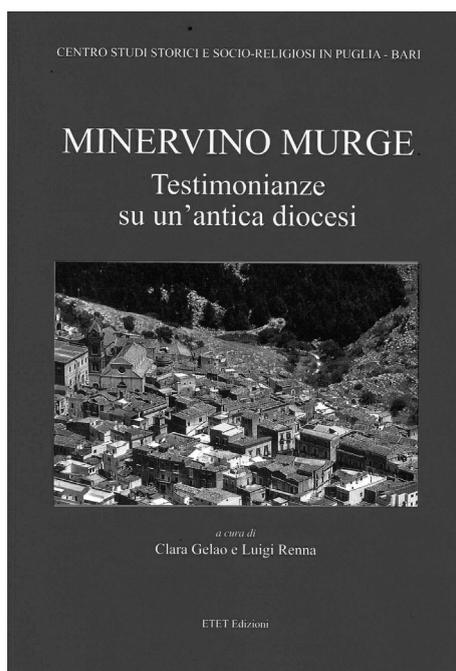
Un nuovo gioiello s'incastona mirabilmente nella corona delle pubblicazioni del **Centro studi storici e socio-religiosi in Puglia**, associazione di studiosi d'arte, di storia e di studi confraternali che ha deciso di focalizzare l'attenzione sulla storia della nostra splendida regione.

Questa gemma s'intitola **Minervino Murge. Testimonianze su un'antica diocesi** (a cura di C. Gelao e L. Renna, ETET Edizioni, Andria 2011).

Frutto dei lavori parloriti da due convegni tenuti nel 2008, in occasione del IV centenario delle Dedicazione della Chiesa Madre, già Cattedrale di Minervino Murge – avvenuta nel 1608 – **il volume raccoglie una serie di contributi tutti miranti a far conoscere e/o riscoprire gli aspetti storico architettonici, com'anche religiosi e sociali più importanti del paese murgiano.**

Scriva il nostro vescovo, nella presentazione al volume, un pensiero che ben sintetizza l'intento di questo volume: *"Pubblicazioni come questa in oggetto contribuiscono, senza ombra di dubbio, a ravvivare il senso di appartenenza della popolazione alla propria terra, senza provincialismi o arroccamenti campanilistici, in un intreccio fecondo della storia della Chiesa con quella civile e sociale di tutto un popolo (...) La storia non è solo rievocatrice del passato, ma è anche quella che fluisce ininterrotta nel presente verso il futuro".*

Suddivisi in **tre parti**, i contributi partono con gli studi sulla struttura architettonica della Cattedrale, con interventi della dott.ssa Clara Gelao, direttrice della Pinacoteca provinciale di Bari; dell'arch. Teresa D'Avanzo, sui restauri



ottocenteschi; dell'arch. Vincenzo Zito sull'antico episcopio dei Vescovi di Minervino, nonché un accurato studio sugli argenti della Cattedrale ad opera dell'esperto Giovanni Boraccesi. Ognuno di questi capitoli è supportato da un indispensabile apparato iconografico, cosa che non fa altro che aggiungere valore alla pubblicazione stessa.

Nella seconda parte sono invece raccolti studi sulla vita di cui è stata protagonista questa antica chiesa: anzitutto la cronotassi dei Vescovi di Minervino, una riflessione sullo *status quo* degli studi sulla città, tenuto da mons. Luigi Michele de Palma, poi due studi del dott. Francesco Di Palo, uno sulla visita pastorale di mons. Pacecco nel 1728, che ci dà uno spaccato della vita ecclesiale e civile di quel tempo, e uno sulle Confraternite della cattedrale in età

moderna. Seguono uno studio della Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci sulle confraternite in età moderna ed uno di don Vincenzo Turturro sull'antica Confraternita del SS. Sacramento. Infine, uno studio di mons. Luigi Renna, è incentrato sull'evoluzione della funzione liturgico pastorale della Cattedrale tra Ottocento e Novecento.

In appendice al volume sono raccolte le memorie dei programmi svolti durante il Centenario della Dedicazione della Chiesa, a cura di don Vincenzo Giorgio.

**Ogni contributo è sicuramente meritevole di lettura e approfondimento**, ma questo lo lasciamo fare ai lettori, minervinesi e non, a cui quest'opera è precipuamente dedicata.

Concludiamo la presentazione di questo ottimo lavoro con le parole del curatore, mons. Renna: *"Altri aspetti potevano essere presi in considerazione, ma dobbiamo considerare questi convegni solo l'inizio di un approfondimento. Dietro i convegni del 2008 e gli atti qui raccolti c'è un disegno etico, quello di voler edificare la nostra coscienza anche con la lettura della storia, della nostra storia. Alla nostra coscienza parla di identità e di radici cristiane, ma parla anche di cura dei valori che da essa promanano. L'augurio è che questi atti possano risvegliare in noi il desiderio di edificare con le pietre della nostra cultura e del nostro agire il presente e il futuro della Chiesa e della società, con la stessa cura con cui il passato ci ha consegnato le sue semplici, ma solide vestigia".*

# “Canosa. Ricerche storiche decennio 1999-2009”

## Presentazione del volume

di **don Felice Bacco**  
parroco S. Sabino - Canosa

*Il volume “Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009” rappresenta la tappa conclusiva di un lungo percorso decennale di ricerca storica su Canosa e il territorio limitrofo, voluto e organizzato dal Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia e dalla Cattedrale di San Sabino. Un percorso che ha visto, anno dopo anno, l'organizzazione di convegni di alto livello scientifico, i cui partecipanti sono i docenti delle Università pugliesi ed i colleghi delle diverse Università italiane, con le loro scuole, che hanno svolto ricerche archeologiche in un sito ricchissimo.*

L'opera raccoglie gli **Atti del Convegno del 2009**, convegno che ha avuto l'onore di meritare la medaglia per meriti culturali dal Presidente della Repubblica On. dott. Giorgio Napolitano.

Sembra sia l'unica in Puglia e questo rende tutti, promotori, sostenitori e soprattutto gli studiosi che hanno lavorato a questo decennale progetto, doppiamente fieri per aver contribuito alla costruzione di una importante pagina della nostra storia.

Sono stati tutti bravissimi e la città di Canosa

ha con loro un grosso debito di gratitudine.

Il volume del decennale 1999-2009 ha la caratteristica di essere articolato in **due sezioni**. La prima sezione raccoglie i saggi degli studiosi che hanno lavorato e studiato la parte riguardante le ricerche archeologiche della città ed i collegamenti trasversali che esse consentono di effettuare soprattutto sul piano antropologico. È di particolare importanza la scoperta dei resti della prima cattedrale di Canosa, dove hanno officiato i Vescovi vissuti prima di San Sabino, e cioè Stercorio, Probo, Memore, Rufino... San Sabino restaura questa prima chiesa e vi costruisce accanto il Battistero di san Giovanni, ancora visibile. La seconda parte del libro documenta i lavori di restauro della attuale Cattedrale e le ricerche archeologiche effettuate. Di grande importanza sono le conclusioni a cui sono giunti gli studiosi, circa la datazione della chiesa. È ormai inequivocabile che anche l'attuale cattedrale è stata costruita dal Santo Patrono di Canosa: sia le strutture murarie che due cupole sono assolutamente di epoca sabiniana. Di particolare rilievo la scoperta che due cupole sono completamente rivestite



Don Felice Bacco alla presentazione del Volume

all'esterno di mattoni con il monogramma sabiniano, quasi a volerne sottolineare la paternità. In cripta, lo scavo archeologico ha individuato una villa di epoca romana, con una vasca e tracce di intonaco con stucchi e decorazioni di colore rosso pompeiano: una domus ecclesiae? Non sono state trovate iscrizioni o elementi particolari per identificarla come un luogo cristiano di cui non si voleva evidentemente perdere la memoria, sarebbe necessario un ulteriore scavo sotto il corpo centrale della chiesa, verso cui si estende la domus. È stato individuato sulla parete della sacrestia, nel transetto di destra, un affresco che ritrae una scena di crocifissione di epoca bizantina, come altre tracce sono state rilevate su altre pareti della chiesa, a dimostrazione del fatto che originariamente doveva essere tutta affrescata.

Il libro contiene anche importanti contributi sui pezzi più famosi che impreziosiscono la cattedrale: il trono episcopale di Romualdo (XI secolo), il pergamino di Acceptus (XI sec.), le colonne e i capitelli di reimpiego che abbelliscono il monumento.

## Restauro della tela della B.V. Immacolata

di **Mariangela Matera e Vincenzo Sgaramella**  
classe 3C, Scuola Secondaria I grado “P. Cafaro” - Andria

La comunità scolastica della Scuola Secondaria I Grado “Pasquale Cafaro” di Andria ha vissuto un grande evento, il giorno **06 dicembre scorso: la consegna della tela della Beata Vergine Immacolata, a Fra Francesco Monticchio, parroco della Chiesa delle SS. Stimate dei Padri Cappuccini.**

Stimolare la nostra curiosità, farci prendere coscienza di ciò che la storia ci tramanda attraverso le testimonianze concrete, presenti nel nostro territorio, recuperare i beni che appartengono alla collettività, sono stati i punti focali che hanno visto impegnati tutta la comunità scolastica.

Molti sono convenuti tra alunni, genitori, insegnanti e persone esperte nell'ambito dell'arte. La cerimonia è stata inaugurata dall'orchestra **Anni Verdi della Scuola “Pasquale Cafaro”** che

ha interpretato alcuni brani del repertorio natalizio. La scuola è sempre stata sensibile e presente alle iniziative riguardanti i beni culturali del nostro territorio; infatti ha raccolto i fondi per contribuire al restauro del quadro.

I restauratori, **Valerio Iaccarino e Giuseppe Zingaro** hanno riportato la tela, risalente alla metà del XVIII sec, di scuola napoletana settecentesca, che rientra nella produzione della Bottega dei fratelli **De Musso di Giovinazzo**, a risplendere in tutti i suoi colori e in tutte le sue forme.

L'opera, conservata nella **chiesa delle SS. STIMATE dei Frati Cappuccini, raffigura la Beata Vergine Immacolata** mentre calpesta un serpente che simboleggia il demonio; all'interno della immagine sono presenti, inoltre, degli angeli che reggono dei fiori con dei simboli: le dodici

stelle e la corona di rose. I restauratori **Valerio Iaccarino e Giuseppe Zingaro** hanno reso noto ai presenti il loro lavoro, ma soprattutto la storia e i significati del quadro.

Visitata e studiata durante il passato anno scolastico dalle classi prime e seconde, la tela è stata finalmente restaurata, grazie al finanziamento eseguito dalla **“Fondazione Porta Sant'Andrea”** di Andria, che già precedentemente aveva contribuito ad altri progetti nell'ambito dei beni culturali.

Alla cerimonia sono intervenuti: l'**Assessore alla Cultura Antonio Nespole, Sabino Zinni** della “Fondazione Porta Sant'Andrea”, **la direttrice dei lavori Rosa Lorusso**, il consigliere comunale

**Angelo Frisardi e don Giannicola Agresti per la Diocesi di Andria.**



# “Musincanto”: un laboratorio musicale

Intervista alla **dott.ssa Luciana Attimonelli**,  
fondatrice della scuola-laboratorio ad Andria

a cura di **Maria Teresa Coratella**  
Redazione “Insieme”

## 1. Dott.ssa Attimonelli, ci spieghi cos'è Musincanto e da dove nascono l'idea e il nome che ha scelto.

Musincanto è uno “studio” musicale ideato quale spazio dedicato alla Musica nella sua dimensione educativa, socializzante, creativo-espressiva.

L'idea è quella di una scuola-laboratorio, cantiere di esperienze dove l'esprimersi-comunicare in musica si sposa con altri linguaggi: il movimento, la danza, la letteratura, la pittura in una pluralità di interazioni. Per questo motivo, al suo interno ho distinto: la SEZIONE MUSICA, con i corsi di strumento e di musica d'insieme (da 0 anni in su), la SEZIONE DANZA, con i corsi di teatrodanza, danza moderna e hip hop, e la SEZIONE ARTITERAPIE, ovvero la musica e la danza per la persona.

La scelta della denominazione “Musincanto” rimanda all'istintiva e naturale unione tra musica e canto, strumento musicale primario di cui l'uomo da sempre dispone; la voce come veicolo immediato di emozione che trascende ogni sapere di tipo accademico; ma anche musica come “incanto”, magia di suoni che pone in relazione.

## 2. La scuola da lei fondata ha dedicato particolare attenzione al rapporto tra bambini in tenera età e la musica. In che modo la familiarità con la musica può servire alla crescita dei più piccoli?

Musincanto propone un apposito programma denominato “Nido sonoro”, dedicato ai bambini da 0 a 3 anni, alle loro mamme e agli insegnanti, ispirato alle teorie pedagogico-musicali di Kodaly e Dalcroze, secondo le quali la musica, come il linguaggio parlato, va appresa sin dalla nascita, creando attorno al bambino un ambiente sonoro-musicale stimolante.

La musica che “si fa bambina”, entra nel mondo infantile in modo spontaneo: suoni, rumori, canti, giochi musicali, diventano parte integrante di questo mondo magico. A seguire, dai 4 anni, ci sono i corsi di musica d'insieme e propedeutica.

Penso che la musica aiuti i nostri piccoli non solo dal punto di vista cognitivo, con il potenziamento dell'attenzione, della memoria, della logica, ma anche in campo affettivo-relazionale e creativo.

## 3. Attraverso quali elementi si esprime il talento nei bambini?

Il “talento” in campo musicale, come in ogni altra forma d'arte, è qualcosa di innato; tuttavia credo che ogni bambino ne possieda uno e abbia il diritto di scoprirlo, migliorando la propria autostima. Sia i genitori che gli insegnanti devono aiutare a far emergere questo talento, ponendosi in “ascolto”, attendendo, incoraggiando. È ciò che cerco di fare ogni giorno, in collaborazione con gli altri docenti: creare dapprima un ambiente rassicurante, giocoso che porti i bambini a comunicare le proprie emozioni. Credo che se un bambino si sente accolto, può esprimere fino in fondo il proprio “talento”.

## 4. Cosa si intende per artiterapia? E, secondo la sua esperienza, quando è consigliabile ricorrere ad esse?

La SEZIONE ARTITERAPIE è l'idea portante di “Musincanto”. Io stessa, essendo pianista di formazione classica, ho intrapreso, dopo la laurea in legge e il diploma di pianoforte, un percorso molto bello in musicoterapia che ha cambiato radicalmente sia il mio approccio con la musica che quello con la vita. Credo che al giorno d'oggi una delle cose più importanti sia potersi esprimere e saper ascoltare, attendere le risposte.

L'arteterapia, infatti, mira a favorire la libera espressività e la relazione, specie laddove difficile o compromessa, attraverso l'uso di modalità di comunicazione per lo più non verbali (la musica, la danza, il teatro, la pittura, la fotografia), immediate, che si cristallizzano nel “qui ed ora” di un incontro.

È adatta a bambini e adolescenti in quanto favorisce con il dialogo sonoro (musicoterapia) il movimento spontaneo (danzaterapia e teatrodanzaterapia), con la sperimentazione di materiale artistico e colori (arti plastico-pittoriche) una crescita armoniosa.

I progetti di arteterapia hanno finalità preventive, riabilitative e terapeutiche e sono rivolti a differenti utenze: all'infanzia e adolescenza, per es. nel caso di minori a rischio, bullismo, disturbi dell'età evolutiva; nel caso di dipendenze e disturbi alimentari; in geriatria, con le demenze senili; in psichiatria e, in genere, nei casi di disabilità.

I laboratori di “Musincanto”, nella sez. artiterapie, sono tenuti da professionisti specializzati nel campo, con la supervisione dell'equipe socio-psico-pedagogica di riferimento: artiterapeuti non ci si improvvisa, è un lavoro molto delicato che richiede un'adeguata preparazione, non solo “nozionistica”, ma soprattutto pratica.

## 5. Di quali figure professionali si avvale in questo progetto?

Credo che il “Progetto Musincanto” sia troppo ambizioso per essere condotto da una sola persona; ad appena due mesi dall'apertura, molti sono i docenti che mi affiancano: musicisti, danzatori, terapeuti, insegnanti, gente entusiasta di far parte di questo team. Mi piacerebbe che altri professionisti dei citati settori si unissero a noi con idee e proposte affini alle nostre. Soprattutto mi aspetto si affaccino i giovani talenti; infatti presso lo studio c'è la possibilità di effettuare stages, seminari, corsi con finalità formativa e di consultare testi didattici riguardanti la musica, la danza e l'arteterapia.

**MUSINCANTO: Viale Istria, 34 - Andria**  
tel./fax 0883.55.04.81 - cell. 333.77.66.803  
info@musincanto.eu

# La formazione del carattere

Una riflessione di **Salvatore Natoli**

a cura di **Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"



Salvatore Natoli

Protesi verso gli altri nella costruzione di un mondo diverso e migliore. È questo il senso di un processo educativo che miri alla **formazione del carattere** del soggetto umano quale essere razionale animato dal sentimento della reciprocità, nella convinzione che *"il paradiso è in questa capacità incondizionata di dono nella relazione con l'altro, gli altri"*. Chi lo afferma è **Salvatore Natoli**, pensatore dei

nostri giorni (insegna Filosofia teoretica all'Università degli studi di Milano-Bicocca), non credente, ma assai vicino alla sensibilità cristiana, che considera il **messaggio di Gesù** un paradigma irrinunciabile di riferimento nella formazione della persona. C'è di che riflettere e meditare per non rischiare di formare *"persone superficiali"*.

Le **persone superficiali** non entrano mai dentro se stesse, ma non vivono neanche bene, non valorizzano la gamma delle loro possibilità. Credono di vivere bene, perché vivono al basso, nel senso che c'è poca sofferenza in chi poco pretende.

È pure necessaria invece un po' di **malinconia** nel mondo, la malinconia bianca di cui parlavano i rinascimentali, quella che creava i grandi pensatori, i grandi intellettuali, che non si rassegnano di fronte a questo mondo così com'è, ma cercano di immaginare altri mondi possibili. Allora questa malinconia è feconda. Quando sentiamo un telegiornale, non vien voglia di uscire da questo mondo? E non ci dicono neppure tutto. Non ci raccontano il grande macello che è diventato questo mondo. Dinanzi a tutto questo è vitale cadere nella malinconia. **Dobbiamo poter immaginare un mondo diverso e quindi sviluppare l'attività intellettuale per costruirlo.** I non malinconici perciò vivono bene perché sono sulla soglia dell'insipienza, perché assumono un tratto disumano (...) noi siamo animali mal riusciti. Ma c'è un solo modo per non fallire in quanto esseri umani, ed è quello di **essere razionali** (...). L'uomo esiste perché ha avuto quella protesi della ragione che lo ha messo in pari, altrimenti sarebbe un animale morto. Proprio perché imperfetto si è invece compensato, organizzando difese, anticipazioni, previsioni. Un animale infelice, dunque, ma anche nella condizione di prodursi da solo la propria realizzazione. **In quanto si costruisce come soggetto, forma il suo carattere, diventa un animale riuscito.** Perciò è strano che l'uomo abdichi alla propria ragione e faccia l'animale, andando molto al di sotto dei cani che, come animali, sono invece riu-

sciti. L'uomo non è un cane: o riesce e forma il suo carattere come essere razionale, oppure non rientra nel sereno mondo animale (ammesso che lo sia), ma molto al di sotto, gli resta solo il fallimento. **Vivere bene vuol dire dunque essere capaci di malinconia, perché è questa la dimensione attraverso cui l'uomo cresce e si sviluppa.**

Una domanda complementare: se siamo potenza finita e insieme desiderio infinito, dove attingiamo il nostro completamento? Lo attingiamo nella corrispondenza con l'altro. **È nella reciproca donazione che c'è completamento**, perché se io mi mangio l'altro, sono sempre più povero, se invece lo lascio per sé è sempre lì dinanzi a me come una risorsa. **Nelle relazioni d'amore questo è evidente, chi davvero ama lo sa, sa che soltanto la vita dell'altro gli dà vita (...).** Per cui lasciare l'altro nella sua libertà significa davvero lasciarlo per me, mentre divorarlo è impoverirmi. La dinamica dell'espansione è quindi dinamica della corrispondenza (...). La corrispondenza è il rispetto in primo luogo e poi la reciproca donazione. In tale esempio si comprende la vera natura della ricchezza (...).

**In cosa consiste dunque la ricchezza?** Nella capacità di dare, perché se il ricco tende ad accaparrare è povero di sé, e chi non ha niente è immensamente ricco se ha la capacità di dare sé. Questo è un modo profano di trasformare l'idea o **l'esperienza di Gesù**: indipendentemente dalla vita eterna, il paradiso è in questa capacità incondizionata di dono nella relazione con l'altro, gli altri. E lì si placa il nostro desiderio.

(S. Natoli, *Guida alla formazione del carattere*, Morcelliana, 2006, pp. 43-45).

# “Stay Hungry. Stay Foolish”: Siate affamati. Siate folli

L'appello di Steve Jobs

di **Simona Di Carlo**  
Redazione “Insieme”

**“A che servono i giorni? I giorni sono ciò in cui viviamo. Arrivano. Ci svegliano. Migliaia di volte. Sono fatti per essere felici: dove possiamo vivere se non nei giorni?”.** Poesia di Philip Larkin.

Evoca lo scorrere del tempo. Evoca ricordi. Evoca immagini. Suoni. Persone.

**Non è la distanza a dividere due amici, una madre e una figlia, un padre e un figlio, un marito e una moglie, ma il tempo.**

Sin da prima di nascere, a dividerci dal mondo non è lo spazio, ma il tempo. Nove mesi ci attendono prima di uscire e respirare.

La distanza spaziale è fin troppo ridotta. Che saranno mai pochi centimetri di spessore all'interno della pancia della mamma, in confronto all'attesa di un tempo che non può essere in nessun modo quantificato precisamente, ma può solo essere lasciato scorrere.

Il tempo è una distanza incolmabile; non si può far altro che attendere che passi, si esaurisca e ci consenta, così, di colmare la distanza.

Distanza concreta con una persona, distanza astratta con un momento della nostra vita.

Come la nascita.

Come la morte. Soprattutto come la morte.

Lo spazio, in questo caso, non esiste. Non c'è una distanza percorribile materialmente per raggiungere qualcuno. C'è solo da aspettare.

Nel frattempo però, bisogna riempire quei giorni, “quei giorni

fatti per essere felici”; quei giorni che sono ciò in cui viviamo, quei giorni che arrivano, ci svegliano e passano, uno sull'altro.

**Penso al tempo e penso a Steve Jobs. Ripenso al suo discorso di apertura all'Università di Stanford. Ripenso al suo “Stay Hungry. Stay Foolish”: siate affamati. Siate folli.**

E in questo primo mese del 2012 ci starebbe il suo “Stay Hungry. Stay Foolish”.

È l'augurio migliore che si può sperare di ricevere per sentirsi spronati a riempire ognuno di quei singoli giorni, in cui siamo destinati a vivere, con qualcosa che amiamo, con qualcosa che ne valga la pena.

**Troppo tempo viene disperso in futilità che la vita quotidiana ci impone**, troppo tempo prezioso che invece dovrebbe essere utilizzato per fare qualcosa che davvero ci appassioni e che renda quel giorno indimenticabile.

Il tempo “è un signore distratto è un bambino che dorme” per **De André**, è un orologio che si scioglie per **Dali**, è “una catena di vil metallo o oro, spine o fiori, che non ti avrebbe mai legato, se non fosse stato per la formazione di quel primo anello in quel giorno memorabile” per **Dickens**, e, infine, il tempo ci appartiene per **Seneca**.

Tante concezioni per esprimere un'entità di cui ognuno, alla fin fine, ha una sua dimensione.

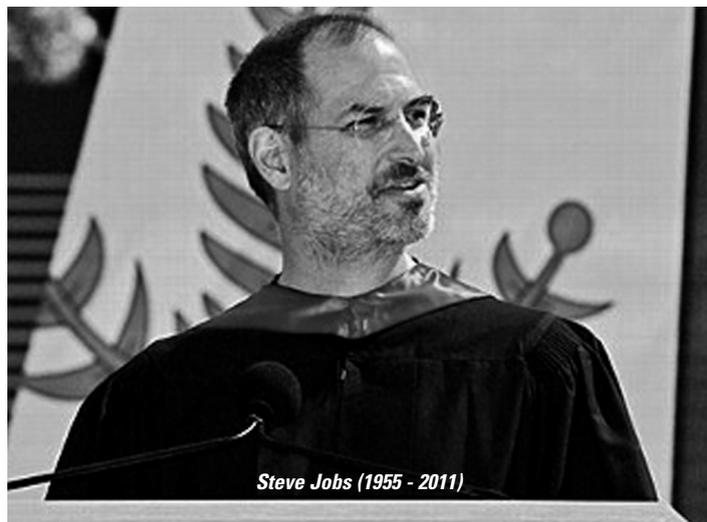
C'è chi lo riempirà con le futilità della vita, chi lo passerà in attesa di qualcosa; c'è chi cercherà di rendere ogni giorno diverso dall'altro, ci sarà chi cambierà il corso degli eventi, come Steve Jobs, e alla fine, **ci sarà chi**, come lui, un giorno, si renderà conto, guardandosi allo specchio, che **se ogni giorno fosse l'ultimo, non vorrebbe viverlo come avrebbe dovuto, ma avrebbe cercato di riempirlo di quelle piccole cose che rendono grandiose le nostre esistenze**: una chiacchierata, un abbraccio, una frase, un momento di silenzio, piccole condivisioni che però hanno un enorme peso.

Più che un articolo, voleva essere una riflessione.

Mi è capitato per le mani il discorso di Steve Jobs e, anche se già ascoltato in televisione, la lettura è tutta un'altra cosa. Così mi sono fermata a pensare a come quest'uomo non abbia semplicemente cambiato il mondo della tecnologia, ma abbia anche ispirato chiunque lo abbia incontrato.

Io, come molti altri, ho avuto solo l'onore di esistere nel suo stesso momento storico e far parte di quella generazione, anno più, anno meno, a cui lui ha detto “Stay Hungry. Stay Foolish”.

Siate affamati. Siate folli!

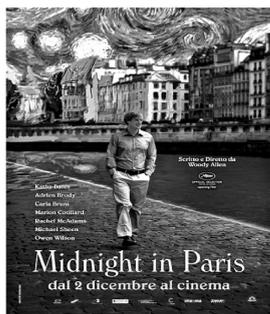
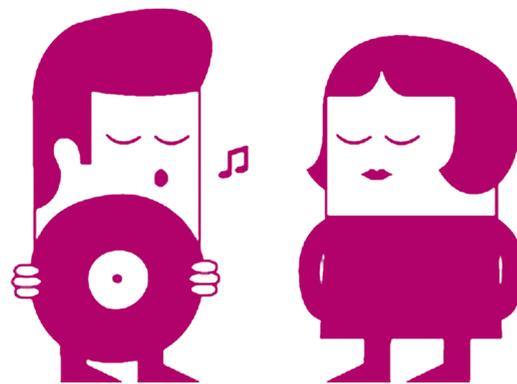


Steve Jobs (1955 - 2011)

# Film&Music point

Rubrica di cinema e musica

a cura di Claudio Pomo  
Redazione "Insieme"



**Regista:** Woody Allen  
**Interpreti:** Owen Wilson, Rachel McAdams, Michael Sheen, Nina Arianda, Kurt Fuller  
**Genere:** Commedia  
**Nazionalità:** USA, Spagna  
**Durata:** 94'

## ■ MIDNIGHT IN PARIS

Gil (sceneggiatore hollywoodiano con aspirazioni da scrittore) e la sua futura sposa Inez sono in vacanza a Parigi con i piuttosto invadenti genitori di lei. Gil è già stato nella Ville Lumière e ne è da sempre affascinato. Lo sarà ancor di più quando una sera, a mezzanotte, si troverà catapultato nella Parigi degli Anni Venti con tutto il suo fervore culturale. Farà in modo di prolungare il piacere degli incontri con Hemingway, Scott Fitzgerald, Picasso e tutto il milieu culturale del tempo cercando di fare in modo che il 'miracolo' si ripeta ogni notte. Suscitando così i dubbi del futuro suocero.

**Woody Allen ama Parigi** sin dai tempi di *Hello Pussycat* e ce lo aveva ricordato anche con **Tutti dicono I Love You**. Nella sequenza di apertura fa alla città una dichiarazione d'amore visiva che ricorda l'ouverture di **Manhattan** senza parole. Ma anche qui c'è uno sceneggiatore/aspirante scrittore in agguato pronto a riempire lo schermo con il suo male di vivere ben celato dietro lo sguardo a tratti vitreo di Owen Wilson. Solo Woody poteva farci 'sentire' in modo quasi tangibile la profonda verità di un 'classico' francese che nella parata di personalità che il film ci presenta non compare: Antoine de Saint Exupéry. Il quale ne "Il piccolo principe" fa dire al casellante che nessuno è felice per dove si trova. Il personaggio letterario verbalizzava il bisogno di cercare sempre nuovi luoghi in cui ricominciare a vivere. Il Gil alleniano vuole sfuggire dalla banalità dei nostri giorni ma trova dinanzi a sé altre persone che esistono in epoche che ai posteri sembreranno fulgide d'arte e di creazione di senso ma non altrettanto a chi le vive come presente.

Se il Roy di **L'uomo dei tuoi sogni** era solamente uno scrittore avido di successo Gil è affamato di quella cultura europea di cui da buon americano si sente privo. Ma ha lo sguardo costantemente rivolto all'indietro. Forse, sembra dirci Woody, ha ragione ma è comunque indispensabile uno sforzo costante per cercare nel presente le ragioni del vivere e del creare. A Gil Allen concede quella speranza che invece negava perentoriamente (e con ragione) a Roy. Ricordandoci (ancora una volta e con delle evidenti analogie con **La rosa purpurea del Cairo**) che nulla può consentirci di sfuggire a noi stessi e al nostro tempo e che forse (nonostante tutto) è bene così.

## ■ VELOCIRAPTOR

Ripartire dopo un album come *West Ryder Pauper Lunatic Asylum* non deve essere stato facile. La formula che si è rivelata vincente (quel peculiare melange di pop, dance, psychedelia e kasabianismi vari) non era replicabile senza tirare la coperta da una parte o dall'altra. Alla fine si è optato per la strada apparentemente meno avventurosa, quella di **suono più pop e sofisticato**.

Hanno un bel dire Pizzorno e compagni quando affermano di aver voluto realizzare un album di rock classico; canzoni come la ben nota **Days Are Forgotten**, contengono alcuni dei chorus più immediati fin qui scritti dal gruppo del Leicestershire. Attenti però a parlare di gioco al ribasso, perchè i Kasabian questa volta guadagnano in ecletticità quello che hanno ceduto in originalità.

Grazie ad un utilizzo più consapevole dello studio di registrazione (oltre ai notevoli mezzi messi a loro disposizione dall'etichetta) azzardano da un lato **temi cinematici** con tanto di orchestra (*Let's Roll Like We Used To*) e pimpanti soul pop bacharachiani (*Goodbye Kiss*), dall'altro puntate più decise nella musica da club (*I Hear Voices*) e caldi riff da Stones dei tardi 70s (*Re-Wired*).

Si divertono, e questo è evidente, soprattutto quando recuperano quella **lunaticità del disco precedente**: *La Fée Verte* e *Neon Noon* sono i due estremi della loro concezione di ballad psichedelica (sbilenca e merseybeat la prima, lunare e vagamente kraut la seconda) a dimostrazione che c'è ancora possibilità di redimere il loro lato più smaccatamente tamarro.

Certo, è con brani *Switchblade Smiles* e *Velociraptor* che i quattro dimostrano di trovarsi più a loro agio: **meccanismi dance rock ben rodati** che loro descrivono come la musica del futuro, ma che alle nostre orecchie suonano come l'ennesima riproposizione dei loro groove più muscolari, quelli che ne hanno fatto degli entertainer di lusso anche per gli ascoltatori più sgamati. Oggi più che mai dipende quanto si ha voglia di stare al loro gioco.



**Autore:** Kasabian  
**Genere:** Rock  
**Nazionalità:** UK  
**Durata:** 65'



# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"L'onestà è migliore di ogni politica"

(I. Kant, *Per la pace perpetua* [1795], Appendice 1, Herbita editrice, 1999, p.76)

Frammento lapidario, secco, indiscutibile, quello ricavato da un'opera di Kant (1724-1804), filosofo dell'illuminismo: l'onestà come virtù imprescindibile ("conditio sine qua non", precisa ancora Kant) della politica. Questa semplice frase andrebbe incisa, a caratteri cubitali, nei luoghi ove si fa politica, dalle sedi di partito alle aule dei consigli comunali, provinciali, regionali, del governo e del parlamento nazionale. Magari (stiamo ancora fantasticando...o, forse, no!) andrebbe sottoscritta e pronunciata ad alta voce nel momento in cui si assume una carica politica e incisa su una medaglietta da attaccare sulla giacca! Ingenui? Sì, certo, se ci nascondiamo il fatto che, purtroppo, quell'affermazione contiene "una teoria che la prassi il più delle volte smentisce" (è sempre Kant); ciononostante, non vorremmo rinunciare alle nostre fantasie nella speranza che la prassi si avvicini sempre più alla teoria. E per i politici che si dichiarano cristiani? La teoria vale anche per loro, è ovvio, anche se ci sarebbe il Vangelo a ricordare loro che la politica "è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri" (lo abbiamo detto con le parole altrettanto lapidarie contenute nella lettera apostolica di Paolo VI, *Octogesima adveniens*, n.46). Una bella quanto opportuna riflessione sul rapporto tra fede e politica è ciò che ci viene proposto dal noto biblista Bruno Maggioni, *Vangelo, chiesa e politica*, Ancora, 2011, pp.102, euro 13,00. L'ottica da cui l'Autore guarda il tema è quella biblica, con lo scopo "di indicare una semplice traccia che mostri, da una parte, l'utilità di un riferimento evangelico [riguardo al rapporto fede-politica], e, dall'altra, la profonda scorrettezza di certi riferimenti [alla Parola di Dio] immediati e affrettati (spesso ingenui e integralisti)" (p.5).

Bruno Maggioni

Vangelo,  
chiesa e politica

ANCORA

Un'attenzione particolare che l'Autore evidenzia è quella di sapersi approcciare al problema dei rapporti tra la fede e la politica in una maniera metodologicamente corretta. Quale? "Dobbiamo cercare nella parola di Dio l'ispirazione di fondo, senza la pretesa di trovare una risposta a tutti i problemi" (p.6). Si tratta, in altri termini, "di individuare le linee fondamentali della concezione biblica dell'uomo: linee che indicano, ovviamente, la direzione in cui secondo la Bibbia la promozione umana deve procedere" (p.10). Di qui scaturisce la legittimità delle diverse scelte politiche che i cristiani possono compiere, ma attenzione: "Non tutte le differenze sono accettabili. Tutti i cristiani dicono di credere in Dio, ma in quale Dio? Quello rivelato da Gesù, un Dio che si mostra con il volto del servizio, o quello di un Dio che mostra la sua gloria nel dominio?" (p.10). Importante, allora, è per i cristiani avere un luogo dove poter fare "discernimento" per "trarre dall'ascolto della Parola e dall'analisi della situazione il giusto giudizio e la giusta decisione": questo luogo è la "comunità credente" (pp.8-9). Dopo l'introduzione, ove sono presentati i principi fondamentali che illuminano la trattazione del tema, l'analisi prosegue per tre capitoli in cui ci si confronta con l'Antico e Nuovo Testamento; si completa nel quarto e ultimo capitolo "con uno sguardo più direttamente rivolto al nostro mondo e alla nostra chiesa" (p.91). Libro di scorrevole lettura (com'è nello stile dell'Autore), che ci rammenta un limite della nostra vita cristiana e dell'azione pastorale: "...l'impegno politico non si colloca ai margini del significato cristiano, ma si colloca al suo centro. Affermazione ovvia, però tutt'altro che calata nelle nostre esistenze e nella pastorale" (pp.11-12).

Dalla teoria e alti principi scendiamo nella più prosaica prassi. A 4 anni dalla pubblicazione de *La Casta*, gli editorialisti del "Corriere della Sera", Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, ritornano a denunciare i privilegi e gli scandalosi compensi dei politici nostrani a ogni livello, in *Licenziare i Padreterni*, Rizzoli, 2011, pp.183, euro 9,00. L'espressione del titolo è di Luigi Einaudi (1874-1961), capo dello Stato (1948-1955), il quale già nel 1919, dei politici del tempo, diceva che "bisogna licenziare questi padreterni orgogliosi... Troppo a lungo li abbiamo sopportati" (p.17). Non c'è niente di nuovo sotto il sole, allora? Pare di sì, anche se gli Autori riconoscono che "non sono tutti uguali i politici. L'Italia è piena di persone per bene che fanno politica per pas-

GIAN ANTONIO  
STELLA  
SERGIO  
RIZZO

LICENZIARE  
I PADRETERNI

L'Italia tradita dalla Casta

Rizzoli

sione" (p.29). Recentemente, dal nuovo governo è uscito qualche buon segnale, come, ad es., il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo nel calcolo dei vitalizi (il libro non può tenerne conto poiché pubblicato ad agosto scorso, prima degli ultimi provvedimenti); ma aspettiamo altri tagli ai costi della politica promessi alla fine di questo mese. Staremo a vedere. Non facciamo dell'antipolitica, ma chiediamo più moralità nella politica e più equità nel carico dei sacrifici imposti al Paese.

**P.S.:** siamo giunti al numero 90 di questa rubrica, un'avventura iniziata nel marzo 2002, con itinerari di lettura, si spera, utili ai lettori; di certo, lo sono stati al loro autore. Grazie per l'attenzione.

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**, Vicario Generale

## GENNAIO 2012

- 01:** Maria SS.ma Madre di Dio;  
45ª Giornata della pace
- 02:** 60° Anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna
- 06:** Epifania del Signore  
XXIII Anniversario Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. R. Calabro  
Giornata dell'infanzia missionaria
- 08:** Battesimo del Signore;
- 09:** Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (III Modulo)
- 10:** SFTOP (III Modulo)
- 11:** SFTOP (III Modulo);  
Consiglio Presbiterale Zonale (Minervino)
- 12:** SFTOP (III Modulo);  
Adorazione Eucaristica Vocazionale
- 13:** Ritiro Spirituale per sacerdoti, religiosi e diaconi
- 14:** Incontro Promosso dalla Caritas;  
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 15:** 98ª Giornata delle migrazioni;  
Ritiro Spirituale per le Religiose;  
Terra Promessa;  
Giornata di Spiritualità per consiglieri dioc. e parrocc. di AC
- 16:** Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoralisti;
- 17:** Giornata per l'approfondimento della conoscenza dell'ebraismo;
- 18:** Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;  
Consiglio Pastorale Zonale (III zona Andria e Minervino)
- 19:** Laboratorio di Musica Sacra
- 20:** Incontro di formazione del clero giovane
- 22:** Giornata del Seminario (Canosa)
- 23:** Incontro zonale per i catechisti (Minervino)
- 24:** Consiglio Pastorale Zonale (Canosa);  
Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare, AC e CDV
- 25:** Conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 26:** Consiglio Pastorale Diocesano
- 27:** Incontro di formazione permanente del clero;  
Convegno Diocesano delle Aggregazioni Ecclesiali
- 28:** Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 29:** XXIII Anniversario di Inizio Ministero Ep. di S.E. Mons. Raffaele Calabro;  
59ª Giornata dei malati di lebbra;  
Incontro con i ministri straordinari della comunione
- 30:** Seminario di Liturgia;  
Consulta Pastorale Sociale
- 31:** Seminario di Liturgia

**over the net**  
consulenza& sistemi.arredoufficio.assistenzatecnica

via bisceglie, 110 - Andria (BT)  
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

**ARCHÉDILE** s.r.l.®

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA  
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786  
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

**Riccardo Sellitri Architetto**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

## insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Gennaio 2012 - anno 13 n. 1

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Paola Cecca, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo.

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile - Piazza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 2 gennaio 2012.